



Rassegna Stampa

19 febbraio 2025

Rassegna Stampa

19-02-2025

ECONOMIA

REPUBBLICA	19/02/2025	21	Pnrr in ritardo si tratta con Bruxelles per le grandi opere <i>Giuseppe Colombo</i>	3
------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	19/02/2025	23	Parità di genere negli appalti pubblici <i>Redazione</i>	5
PANORAMA	19/02/2025	36	PAlermo start up valley <i>Ilaria Bellantoni</i>	6
REPUBBLICA PALERMO	19/02/2025	2	Nomadi digitali piano da 3 milioni = Mille nomadi digitali il primato di Palermo via a un piano da 3 milioni <i>Claudia Brunetto</i>	11
REPUBBLICA PALERMO	19/02/2025	3	Giovani, benestanti e in fuga dallo stress "Qui viviamo meglio" <i>Tullio Filippone</i>	15
SICILIA CATANIA	19/02/2025	6	I dossier con prove e bufale guerra fra tribù del sud-est <i>Mario Barresi</i>	17
SICILIA CATANIA	19/02/2025	7	Discarica di Lentini, è gelo Sicula Trasporti-Regione Dallo stop alla riapertura = Chiude la discarica poi il dietrofront <i>Rosanna Gimmillaro</i>	18
SICILIA CATANIA	19/02/2025	7	Cusumano dirigente generale del dipartimento Istruzione <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	19/02/2025	8	Attrazione fatale = Etna, " attrazione fatale " per la lava I soccorritori: «Fate attenzione» <i>Salvatore Caruso</i>	20
SICILIA CATANIA	19/02/2025	14	Porto, tutti contro la nuova darsena = «Porto turistico? Sì, ma privato» <i>Luisa Santangelo</i>	22
SICILIA CATANIA	19/02/2025	14	«La scogliera Larmisi e la foce dell'Acquicella sono paesaggi da proteggere» <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	19/02/2025	20	Misterbianco-Paternò: 121 milioni <i>Mary Sottile</i>	25
SICILIA RAGUSA	19/02/2025	20	Autoporto, tutto è rimasto fermo Aiello: «Bruciati 14 mln di euro» <i>Nadia D'amato</i>	27

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	19/02/2025	18	Transizione digitale Pm = Pmi e competenze digitali: ancora tanta strada da fare per attuare la transizione <i>Francesca Fisichella</i>	28
SICILIA CATANIA	19/02/2025	12	La Regione sblocca l' agrivoltaico <i>Michele Guccione</i>	30

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	19/02/2025	8	Nomina dei dirigenti, chiusa la partita <i>Giacinto Pipitone</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	19/02/2025	5	Schifani in lotta contro i dirigenti L'opposizione "Scaricabarile" = Schifanie la lotta ai burocrati l'opposizione: "Scaricabarile" <i>Accursio Sabella</i>	33

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA RAGUSA	19/02/2025	20	«Pio La Torre dimenticato nei giorni dell' emergenza A che serve questo scalo?»	34
----------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

19-02-2025

Michele Farinaccio

EDITORIALI E COMMENTI

FOGLIO	19/02/2025	9	Un unico stato europeo <i>Mario Draghi</i>	35
SOLE 24 ORE	19/02/2025	12	Necessaria una politica industriale incisiva = All'Europa serve una politica industriale a lungo termine <i>Alessandro Spada</i>	38

Pnrr in ritardo si tratta con Bruxelles per le grandi opere

Stentano i cantieri ferroviari del Terzo Valico e della Salerno-Reggio
Salvini: «La scadenza verrà rivista». Ma il governo è diviso sulla proroga

di Giuseppe Colombo

ROMA – Il pressing è partito. In casa e in direzione Bruxelles. Lo lancia Matteo Salvini dai cantieri del Terzo Valico, una delle opere più importanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «È chiaro – dice il ministro delle Infrastrutture – che non in Italia, ma in Europa la scadenza del Pnrr a giugno 2026 verrà rivista per il caro materiali, il caro energia e le guerre».

Non è un caso se Salvini tira in ballo la questione proprio da Genova: il Valico dei Giovi è una delle grandi opere del Piano che rischia di non rispettare i tempi. E non è neppure un caso se la richiesta di un allungamento del Pnrr è agganciata al caro energia. È questa la motivazione che il ministro vuole mettere sul tavolo della Commissione europea per salvare le opere ferroviarie che tra un anno e mezzo rischiano di restare incomplete. Ma la certezza di Salvini è in realtà un auspicio. Oltre che la Commissione europea, il vicepremier leghista deve convincere anche il ministro per il Pnrr, Tommaso Foti, contrario ad aprire la questione in Europa. Altrimenti, Foti, all'eredità politica

del suo predecessore Raffaele Fitto, ora vicepresidente esecutivo della Commissione Ue.

Se la proroga del Recovery non dovesse diventare una sensibilità comune in Europa, Salvini è pronto a giocare la carta del rimescolamento delle risorse. Lo schema è pronto: i fondi Pnrr passerebbero dai lotti in ritardo a quelli più avanzati, anche di altre tratte. In cambio quest'ultime cederebbero i propri fondi nazionali, slegati dalla scadenza del 2026, proprio alle tratte che arrancano. Il travaso prenderebbe forma all'interno della revisione del Pnrr che il governo italiano invierà a Bruxelles entro fine marzo. Le interlocuzioni sono già in corso. Sono tre le opere cerchiare in rosso. La prima è il Terzo Valico. «Ad aprile ripartono i lavori sui fronti interessati dal gas», annuncia Salvini. Ma pesano i ritardi accumulati negli ultimi mesi: se l'opera non sarà completata entro la scadenza, l'Italia perderà 200 milioni. «Ma non c'è nessun problema: abbiamo già parlato con l'Europa», prova a rassicurare il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi.

L'obiettivo di recuperare i ritardi in extremis coinvolge an-

che la Palermo-Catania-Messina. Si punta ad accelerare i lavori dopo aver individuato la diga da cui arriverà l'acqua (non potabile) che serve per alimentare le talpe scavatrici. Corsa contro il tempo anche per il primo lotto (Battipaglia-Romagnano) della Salerno-Reggio Calabria: la talpa di Webuild si muoverà a partire da venerdì.

Nell'elenco delle ferrovie del Pnrr ci sono anche quelle con il bollino verde. I lavori procedono regolarmente: le opere saranno concluse entro l'estate del 2026. Tra le tratte virtuose figura la Brescia-Verona-Padova: lo sprint decisivo ad agosto, quando la tratta tra Verona e Vicenza sarà chiusa per 21 giorni (come l'estate scorsa), proprio per accelerare i lavori. Avanza anche la Napoli-Bari: i primi due lotti (Napoli-Cancello e Cancellolo-Frasso) saranno completati entro quest'estate: il collegamento diventerà così diretto, senza il cambio a Caserta. Per abbattere i tempi di percorrenza, fino a due ore, servirà invece più tempo.



Peso: 51%

I cantieri



Terzo Valico

Pesano i ritardi accumulati negli ultimi mesi: se l'opera non sarà completata entro la scadenza prevista, l'Italia perderà finanziamenti per 200 milioni di euro



Palermo-Catania-Messina

I lavori procedono a rilento per problemi idrici: manca l'acqua per alimentare le talpe scavatrici. Individuata la diga, ora si punta a sbloccare i cantieri



Salerno-Reggio Calabria

I ritardi riguardano il primo lotto della linea ferroviaria, ovvero quello compreso fra Battipaglia e Romagnano. La talpa di Webuild si muoverà a partire da venerdì



Peso:51%

Progetto GenProcure, Comune partner europeo

Parità di genere negli appalti pubblici

Strumenti tecnici agli Enti utili nell'acquisizione di beni e servizi

Il Comune di Messina è stato selezionato per partecipare al progetto "GenProcure", finanziato dal programma europeo Urbact IV. L'iniziativa, che vede la città dello Stretto come capofila, mira a promuovere acquisti socialmente responsabili e sostenibili, con un focus sull'uguaglianza di genere. Un partenariato internazionale per un obiettivo comune: acquisti pubblici più inclusivi e paritari.

Insieme a Messina, altre sette città europee e due autorità regionali hanno aderito al progetto: Zagabria (Croazia), Koszalia (Polonia), Ibrany (Ungheria), Alcoy (Spagna), Umea

(Svezia), l'Autorità per lo sviluppo e i progetti internazionali del Cantone di Zenica-Doboi (Bosnia Erzegovina) e l'Associazione per lo sviluppo della Contea di Satu Mare (Romania). Il progetto, coordinato dal Comune portoghese di Vila Nova de Famalicão, ha una durata di 30 mesi e prevede, attraverso un percorso di scambio di buone prassi e un ampio coinvolgimento degli attori locali nei territori dei partner coinvolti, una diretta partecipazione delle istituzioni pubbliche locali ad attuare, in via integrale, politiche di inclusione e di lotta alla discriminazione di genere.

"GenProcure" si concentra sull'attuazione dell'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che promuove l'uguaglianza di genere. Il progetto mira a fornire strumenti tecnici agli enti locali per integrare i principi di

pari opportunità nelle procedure di gara per l'acquisizione di beni e servizi. Per raggiungere questo obiettivo, il gruppo locale di supporto, attivato a Messina, composto dai componenti della rete Cug e Cpo del Comune di Messina, da Istituzioni e associazioni del territorio, ha lanciato un questionario per raccogliere informazioni sulla percezione dei cittadini in merito alle politiche di genere attuate a livello locale. Il questionario, anonimo, sarà uno strumento prezioso per migliorare l'attuazione di politiche più efficaci e inclusive.



Peso: 11%

Palermo Start-up Valley

di Ilaria Bellantoni

Prima vengono Dubai, Abu Dhabi, Malaga e Miami. Poi si vola a Lisbona, Barcellona e Palma: per lavorare da remoto e un po', anche, sognare. Sì, ma in Italia invece? È a sorpresa Palermo la preferita dai nomadi digitali e l'unica che segnano sulla mappa del nostro Paese, 22esima città nella lista mondiale dell'Executive Nomad Index di Savills, il gigante inglese dell'immobiliare che ogni anno compila la classifica dei luoghi più amati da chi si guadagna da vivere spostandosi ogni tre-sei mesi.

«Si tratta di professionisti tecnologici, ma anche consulenti di marketing e creativi con stipendi executive» spiega Danilo Orlando, head of residential di Savills. «Per questo cercano appartamenti spaziosi e funzionali in centro tra piazza Marina, corso Vittorio Emanuele II e piazza Verdi o ville liberty a Mondello. Del resto vivere a Palermo significa anche scoprire che il costo della vita è accessibile».

È vero: nel centro storico esistono ancora bilocali accettabili da 600 euro al mese (contro i 1.200-1.400 di Milano) e, qualche chilometro più in là, ville con giardino e vista mare a poco più di duemila (il prezzo di un trilocale nel capoluogo lombardo), l'ideale per una famiglia di «expat» americani, tedeschi o polacchi con figli piccoli che svernano in Sicilia dove, grazie al lavoro da remoto offerto ormai come benefit dalle multinazionali, scoprono ristoranti gourmet, fibra ottica ultraveloce, spettacolari tramonti, ma soprattutto il sole.

Inoltre, in una città dove tra il 2023 e il 2024 le start-up sono cresciute del 3,7 per cento (mentre nel resto del Paese sono crollate di 7 punti) e gli occupati sono arrivati a + 6,9, oltre quattro volte

la media nazionale, l'accoglienza dei suoi abitanti rende più facile e piacevole l'integrazione. Fare rete è perfino più semplice in una primavera tecnologica dove i talenti più brillanti si incontrano al bar ma anche nei co-working fioriti in centro e attorno al porto: «La mia prima start-up aveva sede all'Isola delle Femmine, per dire. Si chiamava Mosaicoon ed era una tra le prime piattaforme online su cui fare pubblicità: prim'ancora che ci pensasse Facebook», racconta Ugo Parodi Giusino, ceo di un'azienda

siciliana con uffici in Asia ed Europa, premiata per tre anni di fila Most Innovative Company of the Year in Europe. Il suo bisnonno omonimo, duca di Belsito, era sposato con una principessa, vice podestà di Palermo e deputato del Regno d'Italia, ma Parodi è l'esempio concreto che a 43 anni si può ricominciare da capo, anche senza feudi: «Ho chiuso tutto prima di fallire e poi ho diversificato tanto. Oggi ho aperto Magnisi, che è un coworking ma anche un "acceleratore" di decine di imprese innovative che guadagnano tra i 100 mila euro, le più recenti, e i due milioni quelle più mature». Totale: un fatturato aggregato per il 2024 di circa 10 milioni di euro.

Con lui lavora Giuseppe Tomasello, l'ideatore di Edugo AI, con sedi tra Shanghai e Dubai: utilizza l'intelligenza artificiale per insegnare e fare formazione: «Stiamo sviluppando "cloni" in grado di sostituirci durante le lezioni a distanza: costano meno» continua Parodi. Non è fantascienza, ma solo un altro modo di applicare l'Intelligenza artificiale: «È ovvio che investiamo anche in imprese tradizionali, per esempio la Colatura di Gambero Rosso, una piccola impresa di Mazara del Vallo ideata da Maria Chiara Valdemone e Giuseppe Gaudioso». Che hanno pensato di usare il brodo dei carapaci per mantecare primi piatti, impreziosire bruschette o pizze gourmet vendendolo a 25 euro al barattolo. È andata così bene che ormai lo trovi nel duty free dell'aeroporto Falcone e Borsellino o da Eataly.

Insomma, tutto viaggia veloce qui sull'isola tanto che di recente, delle 10 start-up incluse nel programma di incubazione Amazon Supply Chain & Technology Incubator organizzato da Develhope e Amazon, tre sono siciliane (aMeMi, Selfmotion, Take & Drive) e riceveranno diecimila euro per avviare le loro attività imprenditoriali.

Non solo. Nell'ottobre scorso si è svolta proprio a Palermo la Mediterranean Start Up World Cup, tappa intermedia di una specie di campionato globale delle imprese più innovative con finale a San Francisco e organizzata con Pegasus, fondo californiano da sei miliardi di dollari: motivo per



cui in città sono arrivati più di 30 investitori da tutto il mondo che, da soli, rappresentano 10 miliardi di dollari di capitale. L'idea è stata di Francesco Cracolici, 30 anni appena e startupper da quando ne aveva 19, una sorta di Forrest Gump della tecnologia che parla con il presidente della Mongolia e incontra per un evento Abu Mazen prima che si scateni l'inferno del 7 ottobre 2023 in Israele: «Faccio incontri originali e anche assurdi. Sono stato precoce, ma la mia prima piccola impresa da un milione e 200 mila euro non ha retto che pochi mesi. Così mi sono trasferito a Londra dove ho imparato a lavorare per davvero raccogliendo fondi per incubatori di start-up. Ora ho lanciato Nomadic Minds, impresa che ha finanziato oltre 120 start-up in 33 Paesi».

L'11 aprile in Sierra Leone aprirà la West Africa Startup World Cup perché ora investe in nazioni emergenti, vive a Dubai e ogni tanto torna a Palermo per avvicinare venture capitalist (nella sua squadra ha giganti del settore come Peter Thiel, fondatore di PayPal e Justin Mateen di Tinder) e giovani imprese. «Smetteremo di essere una destinazione turistica e nei prossimi tre anni, con le giuste strategie, inizierà la *Golden Era* di Palermo» pronostica lui. Si vedrà.

Del resto, un importante hub per l'innovazione è previsto ai Cantieri Culturali della Zisa, l'ex fabbrica dei mobili Ducrot che costruivano arredi per la dinastia Florio e che, durante la Seconda guerra mondiale, la riconvertirono producendo cacciabombardieri idrovolanti. All'ex polo industriale hanno sede oggi il Goethe Institut, l'Institut français e l'Accademia delle belle arti e dal 1995 si nutre l'ambizione, con alterne fortune, di trasformarlo in un grandioso polo culturale tanto che il sindaco Roberto Lagalla dichiara: «Il Comune di Palermo ha investito due milioni e mezzo di euro per la realizzazione dell'Innovation Hub alla Zisa, nel padiglione Tre Navate, dove contiamo in un anno e mezzo di ristrutturare e allestire gli spazi necessari.

Tutto questo mentre sta per partire il progetto Rete, finanziato dal ministero delle Politiche sociali, attraverso Invitalia. È un piano di accompagnamento all'autoimprenditorialità digitale dei giovani fino a 35 anni al Ridotto De Seta e alla Bottega 2 che saranno operativi nelle prossime settimane».

Sebbene negli ultimi anni Palermo abbia beneficiato di investimenti pubblici e privati significativi che hanno contribuito a una rigenerazione culturale ed economica e si stimi che le risorse disponibili ammontino a circa 1,5 miliardi di euro, resta un dato di fatto: a dicembre 2024 Eurostat ha certificato che la Sicilia è una delle regioni europee con la più alta percentuale di popolazione a rischio povertà, ben il 38 per cento, superata solo dalla Calabria. Ma è pur sempre incoraggiante scoprire che il «south working», cioè l'entusiasmo che dopo il Covid ha portato molti a lavorare da remoto dai Tropici o sul Mediterraneo sta producendo risultati confortanti.

L'effetto Silicon Valley, per esempio, ha spinto Marco Traina, 33 anni, buyer di moda palermitano a Milano a cambiare mestiere, tornare a casa, investire in un'impresa quasi avveniristica nel 2018, il «coliving»: «Siamo stati i primi in Italia a crederci e io ho fatto di una tesi di laurea al Politecnico un lavoro vero aprendo BeetCommunity: ho trasformato un appartamento di 250 metri quadrati in un luogo dove affitti una stanza e vivi in un ambiente dove si lavora e ci si diverte insieme». Insomma, qui si trova anche un «ecosistema» amico e persino una «famiglia» con cui si esce a esplorare la regione, visitare musei, provare piatti, ma poi si finisce perfino a realizzare progetti. «Perché siamo contro il turismo veloce e la gentrificazione, ma abbiamo l'ambizione di sviluppare idee tornando alle radici per ricostruire il futuro. E proviamo a farlo insieme».

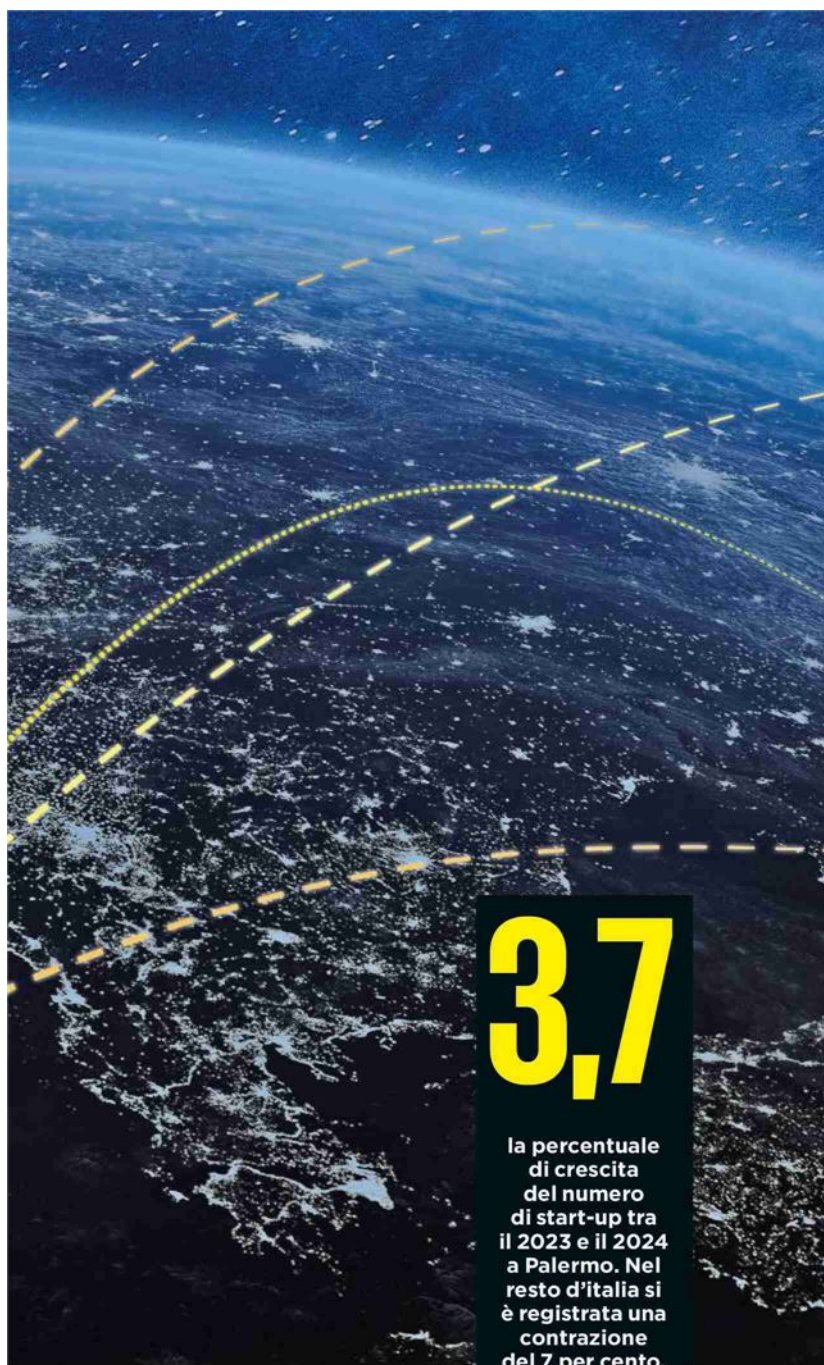
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPOLUOGO SICILIANO È DIVENTATO «INCUBATORE» DI IMPRESE LEGATE ALL'INNOVAZIONE. CON PREZZI DELLE ABITAZIONI ANCORA ACCESSIBILI, AMBIENTE ACCOGLIENTE E CLIMA FAVOREVOLE CONQUISTA I «NOMADI DIGITALI». E, GRAZIE ANCHE A INVESTIMENTI PUBBLICI, STA DESTANDO L'INTERESSE DEI FONDI STRANIERI.





Peso:36-100%,37-90%,38-79%,39-100%



Sopra, Francesco Cracolici, fondatore di Nomadic Minds, impresa per finanziare start-up nel mondo. Al centro, un ambiente del «coliving» BeetCommunity. A destra, la Galleria bianca, nei cantieri della Zisa. Qui il Comune di Palermo ha investito due milioni e mezzo di euro in un Innovation Hub per nuove aziende.





SUD IN CRESCITA



@Sandro Scallia



**«Ho
aperto
questo
coworking
che
riunisce
decine
di nuove
imprese»**

Ugo Parodi
Giusino,
ceo di Magnisi



Peso:36-100%,37-90%,38-79%,39-100%

Nomadi digitali piano da 3 milioni

Il boom del lavoro a distanza

Mille stranieri hanno scelto Palermo
per svolgere da remoto
la propria attività professionale

Il Comune investe
su un "innovation hub"
ai Cantieri culturali della Zisa

L'identikit

Dalla contabile spagnola
all'ingegnera olandese:
parlano gli ospiti fissi della città
italiana che un report di esperti
indica come la più attrattiva
"Spinti dal clima e dagli affitti bassi"

di Claudia Brunetto e Tullio Filippone ● alle pagine 2 e 3



Peso: 1-36%, 2-44%, 3-1%

Mille nomadi digitali il primato di Palermo via a un piano da 3 milioni

Il Comune intende
creare un "Innovation
hub" pubblico ai
Cantieri della Zisa
Parte anche
un programma per
imprenditori under 35

di **Claudia Brunetto**

Palermo in vetta alle classifiche come città ideale per i "nomadi digitali": sarebbero almeno un migliaio in arrivo da America, Germania, Polonia. Ma anche per i giovani imprenditori italiani e stranieri che vogliono sperimentare e lanciare le loro startup innovative. L'ultima di "Executive nomad index", realizzata dalla società di servizi immobiliari Savills, che raccoglie le mete più ambite per chi lavora da remoto, fa del capoluogo siciliano la capitale italiana dei nomadi digitali e la colloca ventiduesima al mondo, preceduta da città come Abu Dhabi, Miami e Barcellona.

Un trend sempre più in crescita negli ultimi tre anni su cui l'amministrazione comunale vuole puntare per non perdere questo primato. Clima e affitti più bassi del resto del mondo, infatti, non possono restare le uniche ragioni della scelta di

trasferirsi a Palermo per lavorare, adesso l'amministrazione comunale intende offrire anche servizi competitivi.

Ecco perché all'interno dei Cantieri culturali della Zisa nascerà un "Innovation hub" all'interno dello spazio delle Tre navate. I lavori partiranno entro quest'anno per aprire lo spazio ai nomadi digitali entro il 2026. Un progetto di 3 milioni di euro fra fondi regionali e del Pommetro per garantire una grande aria di coworking super attrezzata, con diverse postazioni, ma soprattutto totalmente pubblica e, quindi, gratuita.

«Fino a oggi l'amministrazione ha collaborato in questo percorso soprattutto con soggetti privati, ora vuole essere protagonista – dice il sindaco di Palermo Roberto Lagalla – I dati delle classifiche confermano che questa amministrazione si sta muovendo verso la giusta direzione per favorire da un lato la crescita e dall'altro la nascita di spazi per l'infrastrutturazione digitale, puntando, in particolare, sull'investimento del nuovo "Innovation hub" ai Cantieri Culturali della Zisa».

Prima ancora, però, partirà il progetto "Rete" con il supporto del ministero per lo Sport e i giovani. Palermo è stata selezionata come uno degli hub pilota in Italia. Entro la metà di marzo, in altri due spazi dei Cantieri culturali della Zisa - la Bottega 2 e il Ridotto De Seta - si avvieranno dei percorsi rivolti agli imprenditori digitali under 35.

Sarà firmato un protocollo di intesa di tre anni con il ministro Andrea Abodi per garantire la continuità del percorso. Il Ridotto De Seta sarà principalmente dedicato alla formazione dei giovani imprenditori con il coinvolgimento di Invitalia e dei referenti di importanti aziende nazionali e internazionali, nella Bottega 2, invece, è previsto un accompagnamento più tecnico e concreto per chi vuole avviare il percorso creativo per realizzare la propria startup.

La scelta non è casuale, visto che fino allo scorso ottobre Palermo è finita al centro dell'innovazione di tutto il Mediterraneo con la "Mediterranean startup world



Peso: 1-36%, 2-44%, 3-1%

cup”: una platea di 80 startupper e investitori internazionali da 22 Paesi diversi con in tasca un portafoglio di 3,5 milioni di dollari e ventisette startup selezionate in arrivo da dieci Paesi diversi. «I numeri della classifica “Executive nomad index” – dice il sindaco – raccontano che tra il 2023 e il 2024 a Palermo le startup innovative sono cresciute del 3,7% e gli occupati del 6,9%, oltre quattro volte la media nazionale. Una crescita delle startup, favorita da significativi investimenti pubblici e privati nella città che sta vivendo ora una rigenerazione culturale ed economica. Sicuramente, in questo modo, attire-

remo l'attenzione di grandi aziende anche di livello internazionale. Inoltre, Palermo può diventare punto di incontro di giovani professionisti del mondo del digitale che possono rappresentare un'opportunità e una fonte di sviluppo».

Perché, se da un lato si punta ad attrarre giovani da altre parti d'Italia e del mondo, dall'altro la grande sfida dell'amministrazione comunale resta dare l'opportunità ai giovani palermitani di potere restare nella propria città. L'obiettivo principale del progetto “Rete”, infatti, è «consentire ai giovani di realizzare un'esperienza lavorativa altamente formativa, spendibi-

le sul mercato, facilitando il loro inserimento nel mondo del lavoro». Magari, davanti a un orizzonte lavorativo, la fuga dei giovani da Palermo non sarà più obbligatoria.



▲ Lo spazio Il padiglione Tre navate ai Cantieri culturali della Zisa



Peso: 1-36%, 2-44%, 3-1%



📍 I luoghi

In alto, uno spazio di coworking.
Nella foto in basso, la sede dell'associazione "Southworking" Castelbuono, borgo delle Madonie che ha attrezzato dei locali per i nomadi digitali



Peso:1-36%,2-44%,3-1%

Le storie

Giovani, benestanti e in fuga dallo stress 'Qui viviamo meglio'

L'ingegnere olandese
e la contabile spagnola
"In Sicilia con stipendi
europei ma ritmi lenti"

di **Tullio Filippone**

Sono attratti da affitti abbordabili e prezzi bassi per chi ha uno stipendio europeo e cerca ritmi lenti e un clima buono tutto l'anno. Lavorano in un ecosistema di coworking e caffetterie con un laptop che li collega alle grandi metropoli del mondo globale, da cui sono scappati in cerca di un posto a misura d'uomo. Sempre più nomadi digitali che vengono dagli Usa e da tutta Europa scelgono di trasferirsi a Palermo e dintorni, attratti da una qualità della vita diversa, che val bene sopportare i problemi di rifiuti, trasporti e altri disservizi. Mentre cresce attorno a loro un sistema di spazi condivisi e associazioni come South Working, capace di creare una rete di coworking anche nei borghi come Cefalù, Castelbuono e Isnello.

«Mi sono trasferita l'anno scorso da Barcellona dove lavoro come contabile per un'azienda – dice Julia Rojas, spagnola di 34 anni – ero stata qui in vacanza e mi sono innamorata della città per la sua bellezza, per il clima e la vita tranquilla, ma anche perché qui l'affitto mi costa 500 euro, a Barcellona lo stesso costa 1.200. Ho faticato con le pratiche al Comune, ma sono problemi che non cambiano la mia scelta di restare qui». Lavora con il suo pc all'Epyc, centro di aggregazione giovanile di via Pignatelli Aragona, nato due anni fa al posto di un ex convento di suore e orfanotrofio femminile.

«Mi sono trasferita a Palermo a marzo del 2024, ma l'anno prima ero stata tre settimane a Isola Femmine e altre volte in Sicilia – dice Eva, ingegnere olandese di 36 anni – ero stata in Spagna, ma qui mi sento a casa. Ho scelto Palermo perché è meno stressante ed è una città molto economica rispetto ad Amsterdam». Tutti descrivono la propria come una scelta di vita: «Ho vissuto 9 anni a Londra, ma nel 2020, durante la pandemia, ho fatto una scelta dettata dalla qualità della vita – dice Linda Svensson, 35enne di Stoccolma, che lavora per un'azienda inglese che orga-

nizza eventi esclusivi per compagnie private – per me la qualità è una vita lenta, lontana dallo stress e dal caos della grande metropoli. Un posto dove si può godere delle piccole cose e andare in spiaggia dopo il lavoro. Questo prevale sui disservizi e le cose che non funzionano a Palermo, che non manca-

La città attrae anche gli "executive digital nomads", cioè professionisti con profilo manageriale. È il caso di Michelle Wartski, direttrice marketing di una compagnia che possiede tanti ristoranti a New York, che si è trasferita a Palermo nel 2021 con il marito, originario di Piacenza, e due figli. «In America pagavamo 8 mila dollari al mese per 150 metri quadri, qui per un appartamento di 400 metri quadri poco più di 2 mila – dice la 38enne

– a Palermo trascorro molto più tempo con la mia famiglia rispetto a New York dove si lavora dal mattino presto alla sera e si corre sempre. Mi piace la città, la sua storia, la sua cultura, il clima e la qualità della vita misurata nel fatto che le persone siano più accoglienti. Sono contenta che i miei figli crescano qui, il terzo è nato a Palermo».

L'arrivo di stranieri e il ritorno per alcuni periodi dell'anno di giovani siciliani che possono lavorare a distanza ha consolidato South Working – lavorare dal Sud, associazione nata nel 2020 con una rete in tutta Italia, che in Sicilia si appoggia su una settantina di volontari e tanti coworking e progetti sul territorio: «Sulle Madonie si è creato un ecosistema forte di coworking e spazi rigenerati che ospitano lavoratori digitali che tornano in Sicilia, oppure arrivano dal Nord e dall'estero – dice il vicepresidente di South Working Mario Mirabile – si tratta di diverse categorie: da stranieri, come francesi e tedeschi, che rimangono per mesi o settimane, a giovani sicilia-



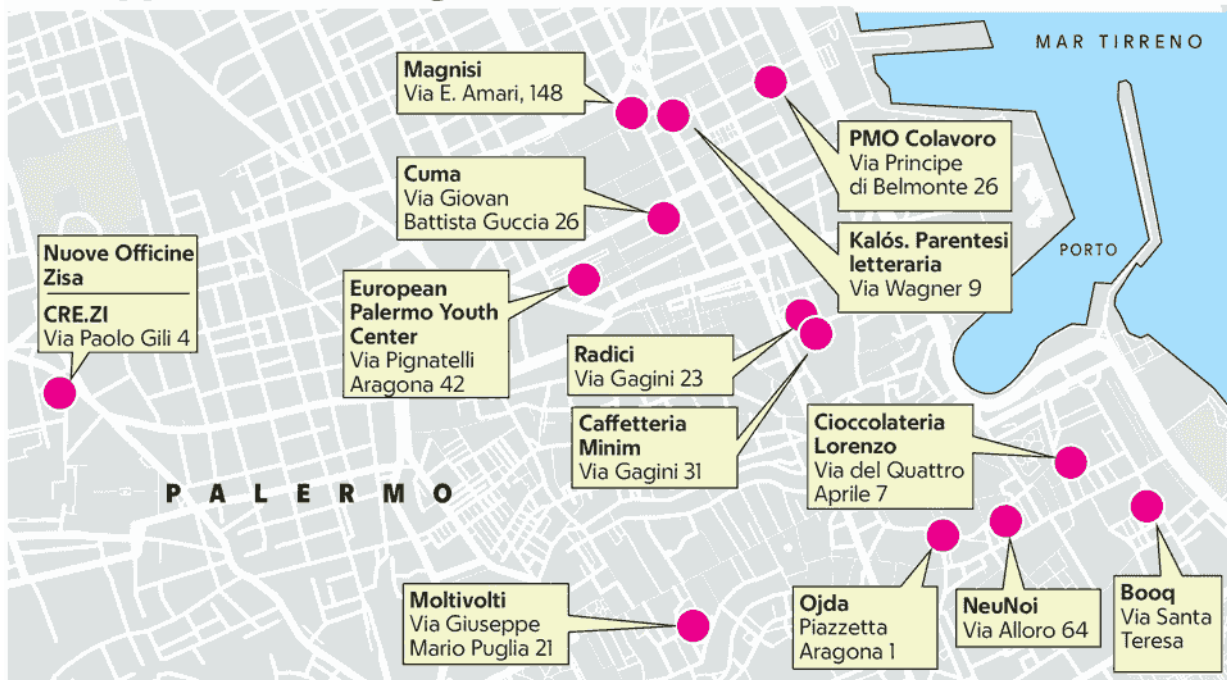
Peso: 55%

ni che possono lavorare a distanza e tornano vicino alle famiglie. È un fenomeno che riguarda mestieri legati al settore tech, della consulenza o della ricerca, ma contribuisce a contrastare lo spopolamento e alla rigenerazione urbana».

Il polo più sviluppato è quello del chiostro di San Francesco a Castelbuono, con le sue 25 postazioni e poco meno di 500 utenti associati con età media di 28 anni. Ma c'è

anche lo spazio aggregativo del Madonie Living lab di Petralia Sottana, il progetto di rigenerazione urbana Itinera di Isnello e Flex desk, il nuovo coworking del duomo di Cefalù finanziato dalla Caritas l'arcidiocesi dove arriveranno presto grandi investitori privati.

La mappa del coworking



▲ **La contabile** Julia Rojas, spagnola



▲ **Il responsabile** Mario Mirabile



Peso:55%

I dossier con prove e bufale guerra fra tribù del sud-est

Accuse fra "cannatiani" e Auteri. I sospetti su Gennuso, che si tira fuori

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

La congiura dei loquaci. Il caso Cannata, oltre alle testimonianze dei finanziatori seriali che hanno deciso di uscire allo scoperto, era "annunciato" da un intenso chiacchiericcio. Alimentato da un dossieraggio (audio, screenshot di conversazioni, fotografie) che passava di chat in chat. Con dentro alcune verità, ma anche bufale conclamate. È il (fangoso) sottobosco di una guerra fratricida, in tutti i sensi, con in palio il controllo del sud-est siciliano.

In mezzo a soldi versati in contanti, «consuetudini» e rancori, mai come in questo caso è bastato dare un colpo al tappo per farlo saltare, con la fuoriuscita di un'enormità di materiale raccolto e debitamente archiviato. La foto di una busta piena di qualcosa su una scrivania e la registrazione di un Luca Cannata sibillino: «Quelli per il sindaco mi sembrano pochi». E poi i messaggi rubati dalla chat della giunta, con l'allora sindaco che fa quasi l'app della banca: «Oggi San Paganino, indennità e stipendi versati». Oppure le tante telefonate registrate, inclusa quella di un finto Emiliano Fittipaldi, direttore del quotidiano *Domani*, con attoriale accento padano, che in un italiano basco chiede chi avesse pagato quanto «non per un'inchiesta giudiziaria, ma a nostro scopo giornalistico».

«C'è una spiegazione per tutto», sospira Cannata, quasi rassegnato. «La busta della foto è sulla mia scrivania. Lì dentro c'erano i biglietti per le giostre che tutti gli anni si installano ad Avola. Ci regalano gli ingressi e noi li distribuiamo a consiglieri e dipendenti». E non ce n'erano abbastanza, in quell'occasione per accontentare tutti. E il santo protettore del 27 di ogni mese? «Quando sono diventato sindaco, il Comune era in prefallimento. Gli stipendi dei dipendenti erano indietro di cinque mesi, quelli degli assessori di più. Perciò, se arrivavano in tempo, lo comunicavo: era una conquista».

Il deputato meloniano, assorbita la botta, pensa al contrattacco. «Ora parlo io», dichiara. Annuncia una diretta su Facebook «per chiarire tutto». Ma ieri sera no, c'è la consueta partita di padel con gli amici. Appuntamento per stasera, o forse domani. Ma anticipa: «Fabio Iacono si è forse montato la testa, voleva fare il sindaco, anche se io ho fatto Luciano Bellomo assessore per cinque anni solo affinché lui diventasse consigliere e potesse fare il presidente del consiglio».

Ma non era il suo avvocato? «Gli ho affidato tre cause per diffamazione, le ho perse tutte». Nel dossier, però, c'è un dettaglio autentico. Una registrazione in cui Iacono lamenta di avere dovuto pagare le sedie per la sede di corso Gelone. Dice di essere rimasto un po' indietro con le mensilità e che sarebbe stato lo stesso Cannata a chiedergli: «Paghi tu?». E lui l'avrebbe fatto, rifornendosi nel negozio a Noto: circa 4 mila euro la spesa. «Si è offerto lui, proprio perché quello era un suo cliente e amico. Chi ha pagato le sedie, chi ha pagato la televisione... È partita una macchina del fango».

Bello, invece, ce l'avrebbe con lui perché rimosso dalla giunta per «cose fatte che non rispondevano a etica e valori». E Antonio Orlando «per cose che racconterò in un video». C'entra forse la questione dell'azienda legata a un parente dell'ex assessore che ha avuto degli affidamenti diretti dall'amministrazione ma poi non è stato pagato? «Ah, ve l'ha detto? Ho molto da aggiungere, ma lo vedrete in diretta». Un appuntamento imperdibile, a Siracusa: birra e pop-corn. Soltanto acqua minerale, negli uffici giudiziari.

Tutti i cannatiani "pentiti" sono finiti fra le braccia di Forza Italia. Ed ecco perché fonti vicine all'ex sindaco sono pronte, "carteggi" di WhatsApp alla mano, a giurare che il dossieraggio sia alimentato da un altro pezzo (grosso) del centrodestra aretuseo: Riccardo Gennuso. Che però, in una nota «urgente» alla nostra redazione, precisa serafico: «Non sono mai stato un "acerrimo nemico" dell'on. Cannata; i nostri rapporti sono stati improntati sempre sul reciproco rispetto e sono stati sempre cordiali e sereni al netto di fisiologiche e tempora-

nee divergenze di vedute».

Nell'avvelenatissima guerra fra bande del centrodestra, riemerge pure Carlo Auteri, deputato all'Ars, ex di FdI, "esiliato" al gruppo misto dopo lo scandalo sui fondi dello spettacolo. Sua assistente parlamentare all'Ars è stata, tra il 2023 e il 2024, Francesca Rametta, moglie del tesoriere cannatiano Giuseppe Costanzo. «La signora Rametta non è mai venuta all'Ars, io non la conosco e non l'ho mai vista. La signora Rametta era una restituzione di denaro fatta in maniera più pulita. Non so nemmeno com'è fatta, so soltanto che le davo 1.500 euro al mese», dichiara in un audio inviato ai cronisti di *La Sicilia*, poi prontamente cancellato. Ma la realtà ha anche un'altra faccia. «Ho i bonifici: dallo stipendio di mia moglie, ogni mese, prendevo 250 euro e li versavo a Carlo», replica Giuseppe Costanzo, certificati di home banking alla mano. La moglie, prima assistente parlamentare di Rossana Cannata, è stata assunta da Auteri quando è entrato all'Ars grazie all'opzione di Luca Cannata per il seggio alla Camera. «Carlo si è detto disponibile, era così contento del lavoro di mia moglie che diceva "Luca, mi hai dato una Ferrari"». Poi Auteri avrebbe cominciato ad aprire sedi sul territorio. «Mi diceva che faceva fatica a pagare e io gli ho detto: "Ti do una mano, li prendiamo dallo stipendio di Francesca". E così è stato».

Sipario. Può bastare così. Per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auteri Carlo 22/05/2024	-250,00 € Eseguito
Auteri Carlo 15/03/2024	-250,00 € Eseguito
Auteri Carlo 18/02/2024	-250,00 € Eseguito
Auteri Carlo 26/01/2024	-250,00 € Eseguito



A sinistra, l'allusiva busta di biglietti di giostra. A destra, i bonifici periodici da Costanzo ad Auteri



Peso: 35%

L'EMERGENZA RIFIUTI

Discarica di Lentini, è gelo Sicula Trasporti-Regione Dallo stop alla riapertura

ROSANNA GIMMILLARO pagina 7

Chiude la discarica poi il dietrofront

Lentini. Nave per i rifiuti all'estero in ritardo ad Augusta, Sicula Trasporti: stop al conferimento
L'ira dei sindaci e l'ordinanza della Regione. Oggi si riparte, ma con ingresso posticipato alle 8

ROSANNA GIMMILLARO

LENTINI. La nave destinata a trasportare le ecoballe all'estero non arriva al porto di Augusta e la discarica di Lentini ieri ha chiuso i cancelli. Come a voler dire "sindaci arrangiatevi". Poi, in serata, il dietrofront con una nota dell'amministratore giudiziario della società "Sicula Trasporti", Pasquale Maria Castorina.

«Viste le note del dirigente del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti - scrive Castorina - attesi l'ordine e la diffida, pur non condividendo l'interpretazione fornita delle ordinanze regionali, comunichiamo che il conferimento dei rifiuti urbani è riaperto».

Oggi però l'ingresso in discarica per gli autocompattatori è stato posticipato a partire dalle 8.

Ieri, di buon mattino, era stato il sindaco di Misterbianco Marco Corsaro, che è anche componente del consiglio nazionale e del direttivo siciliano di Anci, a parlare di una nuova emergenza rifiuti, con la chiusura dell'impianto Tmb di Sicula Trasporti a Lentini dove vengono convogliati i rifiuti indifferenziati di ben 200 comuni. «Siamo pronti a sostenere l'azione della Regione - ha annunciato Corsaro - in tutte le sedi per trovare una

soluzione che, in attesa dei termovalorizzatori, riduca il potere di ricatto delle discariche. Chiediamo però di fare presto. Mentre i cittadini e le amministrazioni locali si impegnano per la differenziata, abbassando i conferimenti in discarica i costi per tonnellata di rifiuti imposti dagli impianti in Sicilia restano i più alti d'Italia, tutto sulla pelle di chi paga la Tari. In più, basta un raffreddore di un impianto per lasciare le nostre città con i rifiuti per strada e i compattatori pieni. Chiediamo alla Regione un tavolo urgente con i sindaci per uscire da una situazione che mina la tenuta del sistema».

Lunedì, il dirigente generale dell'assessorato all'Energia e Servizi di pubblica utilità, aveva invitato la società a ottemperare a quanto disposto dalle ordinanze evidenziando come la società risulti già autorizzata a stoccare provvisoriamente le balle nei piazzali. «Si invita a proseguire con i conferimenti - si legge nella nota della Regione - secondo le modalità operative senza arrecare ulteriori disagi ai comuni conferitori».

Ieri mattina serie difficoltà si sono registrate in tutti i comuni a parte quelli che secondo il calendario non dovevano conferire. Sulla vicenda alcuni sindaci hanno

chiesto l'intervento del presidente della commissione Territorio e Ambiente, Giuseppe Carta, affinché si possa arrivare a una soluzione e concedere il via libera allo stoccaggio delle balle nei piazzali antistanti l'impianto di Trattamento meccanizzato e di biostabilizzazione per almeno due settimane. Lunedì sera, infine, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Lentini, Carta ha annunciato che in futuro nessuna discarica sarà realizzata. «Il presidente Renato Schifani e l'assessore di all'ambiente Di Mauro - ha reso noto - hanno voluto che si mettesse un sigillo con l'impossibilità nella storia futura della Sicilia di aprire nuove discariche».

Finché la questione rifiuti non sarà risolta una volta per tutte, però, la situazione resta sempre un'emergenza.



Peso: 1-3%, 7-26%

LA NOMINA

Cusumano dirigente generale del dipartimento Istruzione

PALERMO. Preso atto della rinuncia di Carmelo Ricciardo all'incarico di dirigente generale del dipartimento regionale dell'Istruzione, dell'università e del diritto allo studio, la giunta regionale, nella seduta di ieri pomeriggio, ha provveduto a nominare al suo posto Vincenzo Cusumano. Il nuovo dirigente generale è attualmente capo di gabinetto vicario dell'assessore regionale alla Famiglia. In passato, Cusumano ha ricoperto l'incarico di direttore dell'Istituto regionale del vino e dell'olio (Irvo).

Sulla scelta del nome è stata fondamentale la riunione con i vertici regionali della Lega (Mimmo Turano, Luca Sammartino e Nino Germanà) che lunedì, a Palazzo d'Orleans, hanno incontrato il governatore Schifani dopo il passo indietro di Ricciardo.

Quest'ultimo è al centro delle polemiche perché sotto processo per turbativa d'asta, a seguito di un'inchiesta per tangenti nei lavori di riqualificazione dei porti di Riposto, Lipari, Mazara e Sciacca. Per lui sono caduti 5 dei 7 capi d'accusa, ma sui restanti c'è il processo a Palermo. Con la prossima udienza fissata per il 27 febbraio.



Peso: 9%



Etna, “attrazione fatale” per la lava I soccorritori: «Fate attenzione»

Gli interventi. Diversi i gruppi di persone disperse o gravemente infortunate

SALVATORE CARUSO

CATANIA. Sono migliaia i turisti e gli escursionisti che in queste ore si sono riversati lungo il versante Sud-Ovest dell'Etna, nella zona del “Rifugio Galvarina”, a circa 700 metri dalla Pineta di Adrano per osservare la colata lavica. E anche la notte scorsa, come nelle precedenti, è stato necessario l'intervento dei soccorritori (Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, Soccorso Alpino e Speleologico Sicilia, Corpo Forestale, vigili del fuoco e associazioni di volontariato di Protezione Civile) per aiutare coloro che si sono smarriti o che subiscono dei traumi a causa delle condizioni impervie del terreno su cui si muovono.

Primo intervento di soccorso intorno alle ore 23 di martedì nella zona del “Rifugio Galvarina”, a ridosso del Piano delle Felci. Otto persone, tra cui due minori, originari di Bronte, hanno perso il senso dell'orientamento vagando nel buio. Da qui la chiamata ai soccorritori. Ad attivarsi la squadra dei pompieri di Adrano (con finanzieri e Cnsas) che hanno raggiunto le persone smarrite. Tutte in buone condizioni di salute, sono state messe in sicurezza e condotte presso l'area dove avevano parcheggiato le auto. Non è stato necessario l'intervento del personale medico. Le operazioni di soccorso sono state ultimate verso le

03.30 del mattino.

Altro intervento di soccorso, poco prima della mezzanotte, in località Monte Denza, nel comune di Biancavilla dove un escursionista aveva richiesto aiuto a causa di un infor-



Peso: 1-14%, 8-31%

tunio alla caviglia che non gli permetteva più di proseguire la marcia. Sul posto i finanzieri del soccorso alpino che, in coordinamento con i volontari del Cnsas e con il 118, hanno raggiunto con la motoslitta in dotazione la zona dove l'uomo, un 48enne di Gravina di Catania, si trovava. Il ferito presentava alcuni principi di ipotermia e lamentava un forte dolore alla caviglia destra. Prestate le prime cure l'uomo è stato successivamente affidato ai sanitari del 118.

Sul vulcano la prudenza non è mai abbastanza. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico lamenta il fatto che il fronte lavico continua ogni notte a essere preso d'assalto da migliaia di persone che «in maniera inadeguata, ignorano la pericolosità dell'evento e i rischi dell'ambiente innevato ghiacciato e frequentato in orario notturno, pe-

raltro in assenza di competenze» e invita tutti coloro che si recano in montagna al «totale e puntuale rispetto delle ordinanze sindacali» emesse dagli amministratori dei territori interessati dall'evento.

Intanto il dirigente generale della Protezione Civile siciliana, Salvo Cocina, mantiene un costante raccordo con i sindaci dei comuni coinvolti e invita gli escursionisti alla massima prudenza e all'osservanza delle ordinanze comunali. Meno di 48 ore addietro si è svolto un vertice in Prefettura per definire le attività operative di questa fase, attualmente classificata come gialla (pre allerta). Tra le principali problematiche affrontate, particolare attenzione è stata dedicata alla viabilità. La strada provinciale 92 sarà percorribile esclusivamente in direzione di salita. La strada per Milia, a Ragalna, sarà utilizzata per la discesa, creando

un anello a senso unico per evitare ingorghi come quelli verificatisi domenica scorsa. Intensificati da ieri i controlli da parte delle forze dell'ordine per garantire il rispetto delle direttive di sicurezza. «Si ricorda alla popolazione che la distanza minima di sicurezza da mantenere in prossimità della colata lavica è di 300-500 metri» fanno sapere dalla Protezione Civile. ●



Neve e lava.
In migliaia sul
vulcano per
ammirare lo
spettacolo in
notturna.
Diversi gli
interventi di
soccorso e gruppi
di persone
disperse o
gravemente
infortunate



Peso:1-14%,8-31%

Nella procedura di valutazione ambientale al ministero emergono ulteriori obiezioni Porto, tutti contro la nuova darsena

Si sono conclusi i termini affinché la cittadinanza potesse presentare le sue osservazioni al nuovo Piano regolatore del porto di Catania, proposto dall'Autorità portuale di Sistema del mare di Sicilia orientale e presentato al ministero dell'Ambiente. Al momento, c'è da ottenere la Valutazione ambientale e i cittadini hanno voce in capitolo. Tra chi ha fatto sentire la sua c'è anche l'impresa che, da vent'anni, vuole fare il suo porticciolo privato.

LUISA SANTANGELO pagina II

La società Tood's e le associazioni ambientaliste si oppongono all'ampliamento dei confini portuali fino alla Stazione



Uno dei render che mostrano l'ampliamento oltre il Molo di Levante, sulla scogliera Larmisi

IL CASO

«Porto turistico? Sì, ma privato»

LUISA SANTANGELO

Minacciano di rivolgersi «senza indugio» alla procura di Catania e alla procura della Corte dei Conti di Palermo. E lo fanno con una motivazione molto semplice: dal 2003 il progetto di ampliamento del porto etneo alla scogliera d'Armisi, quello che adesso è entrato nella proposta di nuovo Piano regolatore portuale dell'Autorità di sistema del mare di Sicilia orientale, lo avevano

già avanzato loro. Cioè la società privata Tood's srl, che adesso si vede scavalcata.

Lo scorso 15 febbraio si sono chiusi i termini affinché la cittadinanza potesse inviare le proprie osservazioni al Piano regolatore portuale. Cioè il documento di programmazione che immagina lo sviluppo dell'infrastruttura etnea per i prossimi trent'anni. L'Autorità portuale ha depositato tutti i documenti al ministero dell'Ambiente, ai fi-

ni dell'ottenimento della Vas, la Valutazione ambientale strategica. Uno dei passaggi necessari per mandare avanti i progetti e ottenerne l'approvazione definitiva.

Dal momento del deposito di tutti gli



Peso: 1-27%, 14-55%

atti al Mase (sarebbe l'acronimo di ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica), avvenuto il 31 dicembre 2024, c'erano 45 giorni di tempo affinché chiunque potesse intervenire nella procedura, presentando commenti, contestazioni, obiezioni. Stando a quanto reso pubblico dal ministero, il Comune di Catania non ha inviato nessuna nota. Lo hanno fatto, invece, alcune associazioni di cittadini e, soprattutto, la società Tood's srl, amministrata da Paolo Toscano, tramite lo studio legale di Avellino Lepore & Partners e i colleghi catanesi dello studio Dblex.

Nei documenti viene ricostruita una storia rimasta nelle polverose carpete degli uffici di Palazzo degli Elefanti fino a luglio 2024, quando è stata rivelata dal quotidiano *La Sicilia*. Per ricostruirla bisogna tornare al 2003, quando la società Vittoria srl (poi acquisita da Tood's) ha chiesto alla Capitaneria di porto di Catania il rilascio di una concessione demaniale per 99 anni di 299.500 metri quadrati: 280mila di specchi acquei, 6.500 di suolo demaniale e 13mila sulla mantellata della diga foranea, cioè sul lato mare del Molo di Levante. Lo scopo era di «realizzare un porto turistico e correlati servizi nonché relative infrastrutture turistico-ricettive e commerciali asservite». Un'idea che, in questi mesi, accarezza anche l'Autorità portuale, che ha chiesto al ministero delle Infrastrutture la possibilità di allungarsi verso nord, cioè verso la scogliera sotto alla Stazione centrale, per realizzare una nuova darsena destinata a yacht, barche a vela e, in generale, imbarcazioni da diporto piuttosto lussuose. Progetto messo ne-

ro su bianco mentre è ancora "in vita", almeno dal punto di vista amministrativo, la procedura avviata da Tood's.

Perché nel 2006 il Comune inizia a discutere di questo nuovo porto turistico privato. Si fanno una serie di sedute di conferenza dei servizi, i pareri delle autorità consultate sono tutti positivi, il municipio invita Tood's a presentare il progetto definitivo e, a luglio 2010, viene convocata la seduta decisoria, che dovrebbe portare all'approvazione dell'intervento privato. Altre obiezioni, incompatibilità, pareri ritirati, giustizia amministrativa. Fatto sta che passano nove anni e, nel 2019, i privati riemergono, si dicono favorevoli a un accordo di programma con l'amministrazione e, il 12 gennaio 2022, inviano il progetto per approvazione.

A questo punto, col mondo che in vent'anni è cambiato, interviene la burocrazia. Va bene la conferenza dei servizi, va bene chiedere i pareri. Va bene tutto. Ma i progetti devono essere inviati tramite una piattaforma telematica, mica così, via posta elettronica, per quanto certificata. I privati, nella loro ricostruzione, ricordano di averlo fatto. E lamentano di essere rimasti bloccati a quel punto lì. Tant'è che cominciano i solleciti, le diffide. La storia è quasi finita, perché siamo nell'estate 2024. L'Autorità portuale ha reso pubblici i suoi progetti per il nuovo Piano regolatore portuale. Prima ancora che i documenti arrivassero al ministero, il presidente Francesco Di Sarcina aveva voluto condividere idee e pensieri con il Consiglio comunale e con la cittadinanza. Le indiscrezioni di stampa prendono concretezza di fronte alle

slide: si vuole davvero costruire una nuova banchina alla scogliera d'Armissi.

La società di Paolo Toscano salta sulla sedia. Diffida l'Autorità portuale. C'erano prima loro. Quell'idea del pubblico è «in evidente contrasto con gli interessi della Tood's». Il 9 settembre 2024 interviene il sindaco Enrico Trantino, che convoca di nuovo la conferenza dei servizi decisoria sul progetto dei privati. La seduta è fissata per l'11 febbraio 2025. Quando il progetto del Piano regolatore portuale è già bello che pubblicato dal Mase e i termini per le osservazioni stanno per scadere. Ad avvisare la ditta ci pensa la direzione Urbanistica del municipio. L'11 febbraio, comunque, la riunione dei tecnici viene ancora rinviata. Stavolta al 14 marzo 2025.

La pazienza se non è proprio finita è agli sgoccioli. La ditta scrive al ministero in carta intestata di due studi legali. «Il modus agendi dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale viola la normativa di riferimento oltre che ledere gli interessi legittimi della Tood's - si legge - È evidente l'inutile dispendio di risorse pubbliche (regionali, nazionali ed europee)». Ragioni, queste, che per la società sono valide abbastanza per rivolgersi alla magistratura ordinaria e a quella contabile. Non solo, genericamente, affinché venga valutato «il comportamento della pubblica amministrazione coinvolta», ma anche quello dei «responsabili del procedimento».

La società Tood's
avanza una sorta
di diritto
di prelazione
e ora minaccia
di rivolgersi
alla magistratura

Tutti vogliono la scogliera d'Armisi due progetti per un porto turistico

Solarium di Ognina
c'è la "Bibliocasetta
Nettuno" per il book
crossing e sharing

Il solarium di Oguzza di arricchisce di una nuova opportunità per i cittadini «i turisti» che utilizzano la struttura balneare di fronte al Palazzo Municipale di Oguzza, in un angolo del solarium.

Società privata
ha presentato
una proposta
nel lontano
2003 Ora chiede
al Comune
di approvarla
e minaccia

meno 100 miliardi, con tutti i costi
fissi per il proprietario, attraverso il
canale della Terna. Tra il 2010, a ma-
giore della fine, si apre la Conferenza
dei servizi affinché le tariffe non vada-
no al progetto e che la Terna non si
stessi a fare un'operazione di
"passaggio" di denaro. La Dada Sgr
ha messo in discussione il debito
Finanziario stabilimento
mentre, proponendo per il debito
dove chiudono i bilanci.

Gli incontri si susseguono. A
partire la cassa del nuovo perito
risultato di 5000, per conto di
cassa Democrazia Terzaia di
governo Paolo Di Lorenzo, in qual-
che modo.

is conducting the project

In alto il rendering del progetto, sotto il titolo con le nostre anticipazioni



Peso:1-27%.14-55%

AMBIENTALISTI E COMITATI CIVICI

«La scogliera Larmisi e la foce dell'Acquicella sono paesaggi da proteggere»

Wwf, Lipu, comitato promotore del parco Monte Po e Volerelaluna scrivono al ministero contro i progetti sul futuro del porto

Anche le associazioni hanno qualcosa da dire. Il nuovo Piano regolatore portuale di Catania, che attende dal ministero la Valutazione ambientale, non convince neanche chi si occupa di urbanistica e tutela della natura nel capoluogo etneo. A contestarne alcune sue parti fondamentali, cioè i due ampliamenti per le nuove darsene (turistica a nord e commerciale a sud), sono anche Lipu, Wwf Sicilia nord-orientale, comitato per il parco Monte Po-Acquicella, e associazione Volerelaluna. I primi tre insieme e l'ultima in solitaria contestano non solo la presenza di refusi e riferimenti imprecisi all'interno dei documenti allegati al Piano regolatore portuale, ma anche una presunta carenza di analisi dell'impatto ambientale delle opere sul territorio.

La scogliera lavica di Larmisi, scrive Volerelaluna, «è stata datata a circa 5400 anni fa ed è rimasta immutata perché difficilmente accessibile a causa della presenza degli impianti ferroviari». Si tratta, quindi, delle «lave più antiche della città di Catania», generate da un'eruzione che ha coperto 2,5 chilometri sul fronte mare. Ci sono i tunnel di scorrimento lavico, le grotte di erosione marina e, meno piacevolmente, c'è anche un collettore fognario che scarica proprio sulla scogliera, e che nel progetto dell'Autorità portuale non si capisce che fine farà nemmeno quello.

Così come, prosegue sempre l'associazione, non si capisce sulla base di cosa siano state realizzate le simulazioni grafiche. «Sembra di capire - prosegue il documento depositato al Mase - che la banchina della nuova darsena turistica si troverà alla stessa quota del

«passiatore» e di piazza dei Martiri, cioè 10-11 metri sul livello del mare, risultando in tal modo evidente che il tratto di scogliera di Larmisi interessato sarà completamente ricoperto e scomparirà». Fra l'altro, «non viene chiarito come si passi dalla quota del «passiatore» e di piazza dei Martiri alla quota della banchina della darsena turistica, che non può certo trovarsi a 10 metri di altezza sul pelo dell'acqua. Quelle che avrebbero dovuto essere «fotomontaggi» basate su riprese fotografiche, in realtà sono invenzioni prive di qualunque riferimento alla realtà dei luoghi».

Ma l'ampliamento a nord non è l'unico previsto dal nuovo Piano regolatore portuale. A sud l'Autorità di sistema ha intenzione di ampliarsi con la costruzione di una nuova darsena commerciale, che dovrà svilupparsi prevalentemente sullo specchio acqueo. Ingombrando solo piccole porzioni di terra. Però lì dove c'è la foce del fiume Acquicella, il cui sbocco a mare dovrebbe passare attraverso un processo che Lipu, Wwf e comitato parco Monte Po-Acquicella così sintetizzano: «La rettifica del tratto finale del corso d'acqua e la realizzazione di un pennello a fianco della realizzazione della nuova darsena e le nuove banchine, a mare, della nuova darsena, l'inserimento di una serie di vasche all'interno dell'alveo del corso d'acqua che dovrebbero avere la funzione di bacini di laminazione e di fitodepurazione, la realizzazione di nuove dune». Tutti interventi sui quali «non esiste un progetto».

«Si prevede, in base alle opere che si intendono realizzare, - dicono gli am-

bientalisti - la distruzione completa dell'ecosistema della zona umida e della fascia costiera dunale». Un danneggiamento che avverrebbe facendo passare i mezzi meccanici per la costruzione del nuovo pennello a mare, con quello che ne consegue in termini di calpestio, trasporto massi e deviazione del corso d'acqua. In un luogo che è casa per specie tutelate come il pollo sultano oppure una nutrita colonia di cavallucci marini.

Per il prossimo venerdì 21 febbraio l'associazione Volerelaluna ha organizzato una conferenza stampa per presentare l'intero dossier inviato al Mase. In quell'occasione si parlerà anche del paventato annullamento della gara d'appalto per il project financing ventiquennale per i servizi ai porti di Catania e Augusta e la nuova stazione marittima. I fari della città, insomma, sono puntati sul fronte mare e sugli uffici dell'Autorità portuale. Sono puntati lì anche gli occhi della consigliera comunale augustana Carmela Contento, che contesta le valutazioni sul traffico commerciale che resta a Catania, anziché spostarsi sull'infrastruttura portuale megarese. Resta assente il Comune di Catania: continua a non essere disponibile alcuna osservazione presentata da Palazzo degli Elefanti. Il municipio etneo, infatti, non figura tra chi abbia chiesto di intervenire nella procedura. Da cui la deduzione: sui progetti del porto, l'amministrazione non ha nulla da dire.

LUI. SA.



Peso: 28%

Misterbianco-Paternò: 121 milioni

METRO. Dall'assessorato regionale delle Infrastrutture arriva il tanto agognato finanziamento che permetterà la realizzazione dell'ultimo tratto. Fiore (Fce): «È il tassello finale che serviva»

MARY SOTTILE

L'ultimo tassello, probabilmente il più importante perché l'ultimo: si chiude un cerchio, inimmaginabile fino a qualche anno fa. Dalla Regione Siciliana, assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità, è arrivato il via libera al finanziamento, a oggi mancante, per la realizzazione dell'ultimo tratto della metropolitana, la Misterbianco-Paternò, compresa la costruzione (prevista a Paternò) dei locali deposito e uffici. Le somme messe a disposizione ammontano a 121 milioni di euro, spalmati in più esercizi finanziari, dal 2025 al 2029.

In dettaglio 30 milioni e 250mila euro verranno stanziati rispettivamente, in egual misura, nel 2025 e 2026; nel 2027 previsto lo stanziamento più cospicuo, pari a 42 milioni 350mila euro; per scendere a 12 milioni e 100mila euro nel 2028 e chiudere con 6 milioni e 50mila euro nel 2029.

Intanto, proprio sulla tratta Misterbianco-Paternò, gli interventi vanno avanti, con i lavori che dovrebbero concludersi, come chiesto dall'Unione Europea, entro il settembre del 2026. Non chiaro se si riusciranno a mantenere i tempi, gli sforzi che in questo momento si stanno compiendo vanno tutti verso questa direzione.

Relativamente all'infrastruttura da realizzare, la linea si estende su 11,5 chilometri e attraverserà tre comuni: Misterbianco, Belpasso (con la frazione di Piano Tavola) e Paternò. Cinque le stazioni: Gullotta (Misterbianco), Belpasso (con la stazione di Piano Tavola), Valcorrente (nei pressi del centro commerciale di Etnapolis), Giacomia (corrispondente al territorio di Palazzolo, in territorio di Belpasso, ma fondamentale per Paternò) e Ardizzone (Paternò). La Mi-

sterbianco-Paternò rappresenta l'ultima sezione che completa l'intera linea della metropolitana, lunga complessivamente 30 km, attraverso 27 stazioni, collegando Paternò con Catania e al suo aeroporto. Il tracciato elettrificato sarà per metà in galleria e per metà in superficie. All'attuale linea, in una fase successiva, potrebbero aggiungersi ulteriori 15 chilometri della dorsale Paternò-Adrano, già oggi parzialmente attrezzata.

A dare notizia del decreto di finanziamento della Regione è il deputato nazionale Francesco Ciancetto che, fin dal suo insediamento, ha seguito l'iter per riuscire a trovare i fondi necessari. I 121 milioni di euro (arrivati grazie a un accordo quadro siglato nei mesi scorsi), si aggiungono ai 672 milioni stanziati dallo Stato nel 2022.

«L'infrastruttura non è solo strategica per tutta l'area della provincia catanese - evidenzia il deputato nazionale Francesco Ciancetto - ma rappresenta una svolta per la mobilità del nostro territorio. Mi auguro che i lavori vadano avanti speditamente, così come avvenuto fino ad oggi. Siamo riusciti a raggiungere un risultato storico. Un grazie va alla sensibilità dimostrata fin da subito dal governo nazionale e da quello regionale».

Soddisfazione l'ha espressa il direttore generale di Fce, Salvatore Fiore, che evidenzia: «Grazie a quanti hanno permesso di raggiungere quest'obiettivo. Mi riferisco agli esponenti politici di Stato e Regione, a tutta la deputazione, nazionale e regionale che ci è stata sempre vicina. I lavori vanno avanti speditamente - evidenzia ancora il direttore di Fce - la tratta metropolitana Misterbianco-Paternò non è più solo un sogno, ma un'opera che pian piano diventa concreta».

Intanto, va avanti l'iter per l'avvio dei lavori della tratta Monte Po-Misterbianco centro. Alcuni giorni fa, si è tenuto al municipio di Misterbianco un nuovo tavolo tecnico, per verificare l'andamento dell'attività in vista dell'avvio dei lavori. Riscisso il contratto con la precedente azienda che aveva vinto l'appalto e che di fatto ha rallentato l'intervento, la Fce è riuscita a chiudere un nuovo contratto con i nuovi affidatari dell'opera, il Consorzio Sis. Al tavolo tecnico, oltre al sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro, erano presenti, il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, Santo Tirendi, il direttore generale Fce, Salvo Fiore, Massimo Galea per l'impresa esecutrice, il dirigente del settore Lavori pubblici comunale, Vincenzo Orlando.

E per la metropolitana catanese non è finita. Il progetto continua con ulteriori stazioni da aprire nel capoluogo etneo. Si guarda, in particolare, ai lavori per il tracciato, lungo circa 7 chilometri, interamente in galleria e otto nuove stazioni ferroviarie: San Domenico, Vittorio Emanuele, Palestro, San Leone, Verrazzano, Librino, Santa Maria Goretti, Aeroporto.



Peso: 47%



Salvatore Fiore, direttore della Fce



Peso:47%

VITTORIA

Autoporto, tutto è rimasto fermo Aiello: «Bruciati 14 mln di euro»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Con un post sul suo profilo Facebook di poche parole, ma come sempre taglienti, il sindaco di Vittoria torna a puntare l'attenzione sull'autoporto (nella foto). «Hanno bruciato 14 milioni di euro. Gettati al vento. E ora chiedono perché. Agli altri. Vergognatevi». Ma che fine ha fatto, in effetti, questa struttura? Unico autoporto in Sicilia, dei nove progettati, era stato inaugurato nel 2016. Negli anni la Cna è più volte intervenuta sulla struttura, sulle potenzialità per il territorio ad essa legate e sullo stato di abbandono in cui, invece, versa. Nel maggio 2024 l'associazione di categoria aveva denunciato

il furto dei pannelli modulari di recinzione metallica installati sul muro perimetrale dell'autoporto di Vittoria, evidentemente rubati. Rubati, negli anni, anche porte interne ed esterne, finestre, pezzi sanitari, rubinetteria di ogni tipo, griglie di scolo, caditoie metalliche, componentistica dei quadri elettrici e cavi dell'impianto elettrico, solo per citare parte di ciò che è stato depredato.

Nel giugno 2024 il sindaco di Vittoria ha scritto alla Regione (assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità) evidenziando che per rifunzionalizzare il primo lotto occorrono circa 2,7 milioni di euro, somme di cui l'ente non ha disponibilità. Nella nota Aiello chiedeva anche, per la risoluzione della problematica, un intervento del governo regionale. A rispondere al Comune era stata l'allora segretaria generale della Regione, Maria Mattarella, che aveva scritto anche all'assessorato regionale competente, all'ufficio di gabinetto e al dirigente generale del dipartimento regionale Infrastrutture, Mobilità e Trasporti, richiamando l'attenzione di questi uffici e invitando gli stessi ad avviare le possibili iniziative volte al superamento della problematica, fatti i necessari approfondimenti. Da allora, ancora una volta, tutto tace. La svolta, in realtà, sembrava dovesse arrivare dopo la visita dell'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Aricò avvenuta nell'ottobre 2023. In quell'occasione era stato stabilito l'invio alla Regione di tutta la documentazione necessaria per la riqualificazione (e poi il completamento) della struttura e della quantificazione delle risorse necessarie. Anche in quel caso non cambiò nulla.



Peso: 15%

Attività produttive

Transizione digitale Pm

Servizio a pag. 18

L'Istat ha pubblicato un report su Imprese e Ict relativo al 2024: le grandi aziende sono più avanti

Pmi e competenze digitali: ancora tanta strada da fare per attuare la transizione

L'estrazione di informazioni da documenti è tra le tecnologie più comuni per chi usa l'la

ROMA - Nel 2024, con riferimento ai dodici indicatori Ict per classi di addetti, i divari maggiori si sono riscontrati a scapito delle Pmi (imprese con 10-249 addetti), nella presenza di specialisti Ict tra gli addetti (11,3% le Pmi e 74,5% le grandi imprese) e nell'organizzazione di corsi di formazione informatica per i propri addetti (rispettivamente 16,9% e 67,0%). Questo è uno degli aspetti emersi da un report su Imprese e Ict, relativo al 2024, pubblicato dall'Istat secondo una rilevazione annuale e campionaria.

Differenze legate alla dimensione delle imprese emergono, anche, per indicatori più legati alla complessità organizzativa, per esempio l'utilizzo di strumenti utili per effettuare riunioni a distanza (47,3% per le Pmi e 96,3% per le grandi imprese, ovvero quelle con 250 addetti e oltre) e l'adozione di documenti connessi alla sicurezza Ict (35,0% e 83,6%). Seguono la formazione degli addetti sulla sicurezza informatica e l'adozione di tecnologie di Intelligenza Artificiale (IA) che evidenziano distanze di circa 25 punti percentuali tra Pmi e grandi imprese.

Per quanto riguarda il Digital intensity index (Dii), uno dei sub-indicatori della transizione digitale delle imprese previsto nel programma "Bussola digitale 2030" con uno specifico target (90% da raggiungere entro il 2030): nel 2024 il 70,2% di imprese con 10-249 addetti si colloca a un li-

vello base di digitalizzazione (adozione di almeno quattro attività digitali su 12) e poco più di un quarto si colloca a livelli definiti almeno alti dell'indicatore (26,2%). Al contrario, il 97,8% delle imprese con almeno 250 addetti raggiunge un livello almeno base e l'83,1% anche quello almeno

alto. Il livello base di digitalizzazione coinvolge l'87,5% degli addetti delle imprese con almeno dieci addetti.

E si arriva all'intelligenza artificiale e ai suoi usi. Tra le prime dieci attività economiche che usano almeno una tecnologia la troviamo in primis informatica, seguono produzioni cinematografiche, video, Tv, musicali e sonore, ed ancora le telecomunicazioni.

Tra le imprese che utilizzano l'la, le tecnologie più comuni riguardano l'estrazione di conoscenza e informazione da documenti di testo (54,5%), la l'la generativa di linguaggio scritto o parlato (45,3%) e la conversione della lingua parlata in formati leggibili da dispositivi informatici attraverso tecnologie di riconoscimento vocale (39,9%). Seguono l'la per l'automatizzazione dei flussi di lavoro (28,1%), per il movimento fisico delle macchine (10,4%) e per il riconoscimento delle immagini (25,4%).

In termini assoluti, rispetto al 2023, il numero di imprese che utilizzano almeno una delle tecnologie IA analizzate aumenta del 71% facendo registrare la variazione massima per la l'la generativa (+163,5%) e quella minima per la IA utile alla movimentazione delle macchine (+3,7%).

Per quanto riguarda gli investimenti nel digitale si distinguono la sicurezza informatica (47,2% delle imprese dichiara di aver investito nel



Peso: 1-1%, 18-40%

periodo 2021-2024 e il 53,8% di avere programmato di investire per il periodo 2025-2026), i social media (rispettivamente 40,5% e 41,8%), la formazione informatica (25,9% e 44,3%) e il cloud computing (25,6% e 29,3%). Ed ancora, come era intuibile, gli investimenti nel digitale hanno una diffusione maggiore tra le imprese con almeno 250 addetti ma anche tra le imprese di minore dimensione (10-49 addetti) emerge consapevolezza della necessità di rafforzare le competenze informatiche. Cresce, infatti, la quota anche delle imprese più piccole che programmano investimenti in questa area nel biennio futuro (40,5%) rispetto al periodo passato (22,3%).

Aumenta negli ultimi anni anche la quota di Pmi che vende via web a clientela localizzata in altri Paesi (Ue e

Resto del Mondo). Nel 2024 si registra ancora un aumento del 10% per le Pmi italiane con il 51,3% (44,1% media Pmi Ue27).

Per quanto riguarda la sicurezza, le misure avanzate vengono utilizzate soprattutto dalle grandi aziende. Il settore più colpito da incidenti di sicurezza (33,0% delle imprese) è quello delle attività di produzione cinematografica, video, programmi televisivi e registrazioni; seguono i servizi delle agenzie di viaggio e tour operator e la fabbricazione di mezzi di trasporto con circa il 24%, la fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche e le attività editoriali con quote tra il 21% e il 23%; in coda si posizionano le imprese della ristorazione (8,9%) e dei servizi di trasporto (9,7%).

Ed infine, una impresa su quattro

di minore dimensione (26,3%) contro una su quindici di quelle grandi (7,0%) non ritiene che alcun fattore possa incidere positivamente nel periodo considerato.

Francesca Fisichella



Peso:1-1%,18-40%

La Regione sblocca l'agrivoltaico

Energia. Varate le linee tecniche che consentono di autorizzare i pannelli nelle campagne

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ieri mattina Dario Cartabellotta si è insediato nel suo nuovo incarico di dirigente generale del dipartimento Attività produttive. Ma, prima di lasciare l'Agricoltura, ha pubblicato, lo scorso 13 febbraio, un decreto - concordato sia con gli assessori Salvatore Barbagallo all'Agricoltura e Giusi Savarino all'Ambiente, sia con il presidente della Commissione tecnico scientifica, Gaetano Armao - che, in applicazione delle linee guida del ministero dell'Ambiente, detta le Linee tecnico agronomiche per l'autorizzazione di impianti agrivoltaici che sono soggetti ad Autorizzazione unica regionale (Paur) o nazionale o a procedure abilitative semplificate, col pregio di sbloccare di fatto il settore dell'agrivoltaico che finora era rimasto imbrigliato in polemiche ed incertezze legate al timore di speculazioni (falso agrivoltaico in aziende inesistenti) o di danni alle colture.

Questo atto, invece, detta linee precise, improntate alla tutela delle coltivazioni agricole, della biodiversità, del paesaggio, alla prevenzione del rischio idrogeologico, e chiude la porta

alle speculazioni.

«Con queste linee regionali - spiega Cartabellotta - adattiamo le linee guida del decreto del ministero dell'Ambiente alle specificità del territorio dell'Isola. Tutti i progetti di investimento per i quali sarà presentata domanda di autorizzazione a qualsiasi ramo dell'amministrazione regionale e alla Cts, dovranno tenere conto di queste prescrizioni. Il che conferisce certezza e uniformità alle regole, pone fine a polemiche e strumentalizzazioni e fa compiere un deciso passo in avanti ad un settore che può diventare un importante volano di rilancio delle economie agricole e rurali».

In dettaglio, il decreto indica le esatte interpretazioni di ogni termine, chiarisce che l'impianto deve servire a

potenziare la produzione agricola attuale in direzione dell'economia circolare dell'azienda, ad aumentare le giornate lavorative, a rispettare la condizionalità sociale. È obbligatorio che la produzione lorda vendibile, con l'agrivoltaico non sia inferiore (e questo per evitare estirpazioni o che i pannelli soffochino le colture) e che

l'impianto non comporti l'estirpazione di alberi di specie autoctone: anzi, queste devono aumentare.

Saranno riconosciute premialità se i pannelli fotovoltaici saranno installati anche su tetti di edifici e strutture rurali, se l'autoconsumo per i macchinari sarà superiore all'energia venduta, se saranno realizzati laghetti per abbeverare gli animali, spegnere gli incendi e fare fronte alla siccità.

Infine, in attesa dell'esito al Tar Lazio del decreto sulle aree idonee del Mase, il decreto regionale consente l'impianto su vigneti, uliveti e agrumi Dop, purché posti ad un'altezza tale da non dovere estirpare gli alberi; in caso contrario, questi vanno ripiantati altrove prima di piazzare i pannelli.

**Paletti contro le speculazioni
Cartabellotta:
«Tuteliamo la biodiversità, il paesaggio e le coltivazioni»**



Un impianto agrivoltaico



Peso: 24%

La trattativa-lampo per individuare il nuovo direttore generale del dipartimento Istruzione ratifica il feeling tra i vertici della Lega e il leader Dc

Nomina dei dirigenti, chiusa la partita

Con l'alcamese Cusumano al posto di Ricciardo vince la linea di Sammartino e Germanà
Turano ora si ritrova in assessorato due burocrati non scelti da lui, tra cui un cuffariano

Giacinto Pipitone
PALERMO

La partita l'hanno vinta Luca Sammartino e Nino Germanà. Così come l'esito della trattativa-lampo per individuare il nuovo direttore generale del dipartimento Istruzione ratifica il feeling fra i vertici della Lega e Totò Cuffaro. Un asse interno alla maggioranza che ha mostrato il proprio peso.

È questa lettura dell'iter che ha portato Vincenzo Cusumano a capo del dipartimento Istruzione, dopo le dimissioni di Carmelo Ricciardo che era stato nominato appena venerdì scorso pur essendo sotto processo per corruzione e turbativa d'asta.

Il presidente Schifani aveva lasciato ai leghisti la facoltà di individuare un nome nuovo. E non ha dato sponde a un altro big del Carroccio, proprio l'assessore all'Istruzione Mimmo Turano, che aveva proposto nomi diversi. Sammartino e Germanà hanno vinto anche la partita interna alla Lega affidandosi a Cusumano, dirigente da sempre vicinissimo a Cuffaro. Non a caso fino a ieri è stato vice capo di gabinetto dell'assessore al Lavoro Nuccia Albano, cuffariana anche lei.

Cusumano è alcamese, come Turano. Col quale però non c'è mai stato feeling politico. Il neo dirigente, 60 anni, ha iniziato la sua carriera come direttore di area all'assessorato

all'Agricoltura e poi ha avuto vari incarichi di primo piano: in particolare quello che qualche anno fa gli ha permesso di risanare l'Istituto Vino e Olio. Ora, all'Istruzione, avrà il compito soprattutto di portare avanti la spesa dei fondi europei.

La chiusura della partita per la nomina dei dirigenti provoca anche un risultato paradossale. Turano si ritrova in assessorato con due direttori non scelti da lui. Oltre a Cusumano, venerdì scorso era stata nominata al vertice della Formazione Rossana Signorino, che proviene proprio dall'assessorato all'Agricoltura, feudo di Sammartino.

Il caso baraccopoli

La giunta ieri ha fatto una seconda nomina. Schifani, nella veste di commissario del governo per il risanamento della baraccopoli di Messina, ha revocato l'incarico di sub commissario a Marcello Scurria. Il nuovo dirigente regionale è Santi Trovato, finora responsabile del Genio civile di Messina, oltre che presidente dell'ordine degli ingegneri della stessa città. È un dirigente considerato vicino a Fratelli d'Italia, superata quindi l'ipotesi iniziale di affidare il ruolo a un uomo di Cateno De Luca.

L'ira della Siracusano

Il siluramento di Scurria da parte di Schifani, che ieri ha ricordato «le criticità» nel lavoro del precedente sub commissario, era stato molto contestato dal sottosegretario e punta messinese di Forza Italia Matilde Siracusano. Che appena sabato scorso aveva usato toni molto duri su questa scelta del presidente. E ieri la Siracusano ha

letto la nomina di Trovato come «uno sfregio politico nei miei confronti». Il giudizio della Siracusano sul dirigente è tuttavia cauto «lo conosco, è bravo ma sarà una vittima sacrificale di scelte folli di Schifani perché si interrompe così un percorso virtuoso che aveva portato ad aprire tanti cantieri per risolvere finalmente un problema che evidentemente a Palazzo d'Orleans hanno sottovalutato».

Gli altri provvedimenti

A margine della riunione della giunta l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, ha reso noto di aver firmato il decreto che «impegna in modo definitivo 1,33 milioni per la realizzazione dell'impianto di illuminazione ed efficientamento energetico dello stadio Esseneto di Agrigento». Si tratta di risorse assegnate dallo Stato per la realizzazione dei progetti finanziati con fondi del Piano sviluppo e coesione 2021-2027. I lavori all'impianto di illuminazione, non solo consentiranno di svolgere le gare anche in notturna, ma costituiscono un requisito per disputare le gare delle categorie professionistiche, oltre che per lo svolgimento di eventi all'interno della struttura sportiva.

L'assessore all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, ha invece annunciato la pubblicazione del bando per assegnare «due milioni per sostenere la promozione e il rafforzamento della competitività del settore agricolo». È rivolto ad associazioni di consumatori e consorzi. «L'obiettivo - ha detto Barbagallo - è incentivare le attività di informazione e promozione rivolte ai consumatori e migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole siciliane, promuovendo le produzioni regionali di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baraccopoli di Messina
Revocato l'incarico
di sub commissario a
Scurria, scelto Trovato
Siracusano: «Uno sfregio»



Peso: 44%



Scelto il nuovo dirigente. Luca Sammartino con Renato Schifani, Vincenzo Cusumano e Matilde Siracusano



Peso:44%

Schifani in lotta contro i dirigenti L'opposizione "Scaricabarile"

di Accursio Sabella • a pagina 5

La polemica

Schifani e la lotta ai burocrati l'opposizione: "Scaricabarile"

di Accursio Sabella

L'ultimo a "saltare", in ordine di tempo, è il sub commissario per il risanamento della baraccopoli di Messina. Quella di Renato Schifani è ormai una sfida aperta ai burocrati. Ieri il presidente della Regione, dopo un vertice a Palazzo d'Orleans, ha anche strigliato i dirigenti, in occasione dell'istituzione di una task force per il monitoraggio della spesa dei fondi Ue. A rischio 700 milioni di euro. «Gli assessori e i dirigenti generali dei dipartimenti coinvolti - ha avvertito il governatore - saranno chiamati a prestare maggiore attenzione. Ulteriori ritardi ed esitazioni non saranno più consentiti».

Ma adesso le opposizioni attaccano, puntando il dito contro il presidente: «Schifani - ha detto il capogruppo del Pd dell'Ars, Michele Catanzaro - non può fare la parte di quello che casca dalle nuvole e prendersela solo con i dirigenti». Stessa lettura, quella del coordinatore regionale del M5S, Nuccio Di Paola: «L'importante per Schifani - ha detto - non è cercare una soluzione, ma trovare qualcuno a cui dare la colpa». Per Ismaele La Vardera, invece, Schifani è «re dello scaricabarile. Siamo davanti a un ignavo politico - ha dichiarato il

leader del movimento "Controcorrente" - che non è in grado di assumersi la responsabilità dei suoi fallimenti».

È di ieri anche la nomina del nuovo sub commissario per il risanamento della baraccopoli di Messina, dopo la revoca dell'incarico a Marcello Scurria, a causa di «specifiche criticità - si legge in una nota di Palazzo d'Orleans - riscontrate nella gestione delle funzioni affidate in precedenza a Scurria che hanno fatto venir meno il rapporto fiduciario con il presidente della Regione». Al posto di Scurria va Santi Trovato, attuale responsabile dell'ufficio del Genio civile di Messina. E la vicenda ha offerto al renziano Davide Faraone l'occasione per tornare ad attaccare Schifani: «Non sopporta chi non è disposto a sottomettersi al suo volere. Nessuna valutazione del lavoro svolto da Scurria, solo la volontà politica di appaltare l'intera provincia di Messina al neo-alleato, Catenò De Luca».

Faraone poi cita il dirigente generale del dipartimento Acqua e rifiuti, Arturo Vallone («prossimo capro espiatorio per la chiusura della diga Trinità»), e il dg del Cas, Calogero Fazio che, però, difeso dalla Lega, è ancora al suo posto. L'istruttoria avviata dopo le sue parole sul ponte sullo Stretto procede a rilente.

to. E «vittime sacrificali» erano state considerate dalle opposizioni, nei mesi scorsi, anche il direttore generale e il direttore sanitario di Villa Sofia, Roberto Colletti e Aroldo Rizzo, così come il presidente della Fondazione Agrigento 2025, Giacomo Minio, l'unico a lasciare il suo incarico, dopo le polemiche che, in molti casi, non erano addebitabili all'ente che presiedeva.

Burocrati che vanno e che vengono anche al vertice dei dipartimenti. Venerdì scorso, aveva fatto discutere la mancata assegnazione di un dipartimento a Carmelo Frittitta, "punito" per questioni politiche che vanno al di là del suo operato, oltre al caso di Carmelo Ricciardo, dimessosi in 24 ore dalla guida del dipartimento all'Istruzione, dopo la notizia di un procedimento penale ancora aperto a suo carico. Al suo posto arriva, sempre in quota Lega, Vincenzo Cusumano.

All'Istruzione

Vincenzo Cusumano prende il posto di Carmelo Ricciardo



Peso: 1-2%, 5-23%

«Pio La Torre dimenticato nei giorni dell'emergenza A che serve questo scalo?»

Aeroporto. Le criticità causate dall'Etna mettono in evidenza le fragilità di un sistema. Nuova e forte denuncia del comitato

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «L'Etna con la sua saggezza millenaria fa scoppiare il caos aerei sui cieli della Sicilia e fa emergere l'inadeguatezza nella gestione delle emergenze, che in realtà emergenze non sono, visto che le "fumate" del vulcano, oltre a essere costanti, devono poter essere prevedibili anche nella loro gestione». Lo dicono i componenti del comitato a difesa e sviluppo dell'aeroporto degli Iblei, che in questi giorni hanno raccolto diverse testimonianze dei passeggeri e che si dicono estremamente preoccupati.

«Una tragedia - commenta una passeggera in volo da Roma nella giornata di domenica (testimonianza riportata dallo stesso comitato) - ci hanno fatto aspettare un sacco di tempo a Roma, poi ci hanno detto che saremmo atterrati a Comiso ma in volo ci hanno avvisato che invece sarebbe stato Palermo. Da lì caos e ressa negli autobus». «Ecco che, come a sentire il disagio di un intero territorio - prosegue il comitato - ci

pensa l'Etna a protestare per far emergere la fragilità di un sistema aeroportuale che soffre la mancanza di un piano alternativo. La posizione dell'aeroporto di Catania, da sempre, è una posizione geografica molto vulnerabile e Comiso, se fosse davvero organico alla Sac e sempre operativo, potrebbe essere l'aeroporto che fornirebbe il suo grande contributo. Ma la domanda che ci si fa sempre più spesso è questa: sono stati investiti milioni sugli aeroporti e molti ne saranno messi a disposizione per garantire la continuità territoriale. Ecco: chi pensa ai disagi dei passeggeri turisti, cittadini e persone che viaggiano per cure necessarie? Chi ripaga i danni economici che vengono causati alle molte attività commerciali coinvolte nella gestione dell'aeroporto: taxi ed Ncc, alberghi, strutture extraricettive, ristoranti, guide turistiche? La situazione è veramente drammatica. E le risposte, lo suggerisce l'Etna in questi giorni, devono essere immediate, risolutive e urgenti». Solo qualche giorno fa la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, esprimeva tutta la propria soddisfazione all'indomani della notizia dell'ok di Bruxelles sulla continuità territoriale.

«L'obiettivo raggiunto in questi giorni relativamente alla continuità territoriale dei voli dall'aeroporto casmeneo - spiegava la prima cittadina di Comiso - è un risultato importante a riprova che il fattivo e leale gioco di

squadra produce sempre risultati vantaggiosi per la comunità intera e che i politici ad ogni livello amministrano con cuore e determinazione. Agli attori principali di tutta questa vicenda, non posso che dare merito e rivolgere il mio grazie per l'impegno profuso. Grazie innanzitutto al presidente Schifani che ha ripreso il progetto degli oneri di servizio pubblico per la continuità, impegnando dal bilancio regionale il 50% delle somme necessarie nel triennio. Non va neanche sottovalutato, bensì riconosciuto, l'investimento economico di Sac per uno studio sul territorio che è stato richiesto sia dal Mit, sia dall'Unione europea».

TRE PASSI CRUCIALI

m.f.) Sono tre i passi fondamentali. In primis il completamento dell'iter per la continuità territoriale, che permetterà ai siciliani di viaggiare da e per Roma e Milano a tariffe vantaggiose. Dopo di che si aspettano con grande interesse i bandi della Camera di Commercio del Sud-Est per gli incentivi delle nuove rotte. E, ancora, quelli del Libero Consorzio per il marketing, con i fondi ex Insicem.



L'aeroporto di Comiso sempre più cattedrale nel deserto



Peso: 38%

UN UNICO STATO EUROPEO

Intelligenza artificiale, prezzi del gas e dazi americani: solo se unita l'Ue può vincere tutte queste sfide. La risposta deve essere rapida, perché il tempo non è dalla nostra parte. L'intervento di Draghi

di Mario Draghi

Pubblichiamo l'intervento dell'ex presidente del Consiglio ed ex presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ieri al Parlamento europeo.

E' un vero piacere tornare qui al Parlamento europeo per discutere il seguito del rapporto sulla competitività dell'Europa. Il contributo dei rappresentanti eletti è stato fondamentale nel processo di preparazione del rapporto, e molti membri del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali mi hanno contattato dopo la sua pubblicazione. Le vostre reazioni sono state preziose per perfezionare le proposte e dare impulso al cambiamento. Il vostro impegno sottolinea la forza delle democrazie europee e la necessità che tutti gli at-

tori lavorino insieme per trasformare l'Europa. Dalla pubblicazione del rapporto, i cambiamenti avvenuti sono ampiamente in linea con le tendenze delineate. Ma il senso di urgenza di intraprendere il cambiamento radicale auspicato dal rapporto è diventato ancora più forte.

In primo luogo, il ritmo dei progressi nell'intelligenza artificiale è accelerato rapidamente. I modelli all'avanguardia hanno raggiunto quasi il 90 per cento di accuratezza nei test di riferimento per il ragionamento scientifico, superando i punteggi degli esperti umani. Inoltre, i modelli sono diventati molto più efficienti: i costi di addestramento sono diminuiti di un fattore dieci e quelli di inferenza di un fattore venti. Per ora, la maggior parte dei progressi si sta verificando al di fuori dell'Europa. Otto degli attuali dieci modelli linguistici di grandi dimensioni sono stati sviluppati negli Stati Uniti, mentre gli altri due provengono dalla Cina. Ogni giorno di ritardo, la frontiera tecnologica si allontana da noi, ma il calo dei costi è anche un'opportunità per recuperare più velocemente.

In secondo luogo, i prezzi del gas naturale rimangono altamente volatili, con un aumento di circa il 40 per cento da settembre, e i margini sulle importazioni di Gnl dagli Stati Uniti sono aumentati in modo significativo dallo scorso anno. Anche i prezzi dell'energia elettrica sono generalmente aumentati in tutti i paesi e sono ancora

due o tre volte superiori a quelli degli Stati Uniti. E abbiamo visto il tipo di tensioni interne che potrebbero sorgere se non agissimo con urgenza per affrontare le sfide create dalla transizione energetica. Ad esempio, durante la grave *dunkelflaute* del dicembre dello scorso anno - quando l'energia solare ed eolica è scesa quasi a zero - i prezzi dell'energia elettrica in Germania sono aumentati di oltre dieci volte rispetto alla media annuale. Ciò ha a sua volta provocato forti aumenti di prezzo in Scandinavia, con i paesi che hanno dovuto esportare energia per colmare il divario, inducendo a loro volta alcuni di essi a prendere in considerazione la possibilità di rinviare i progetti di interconnessione. Parallelamente, le crescenti minacce alle infrastrutture sottomarine critiche evidenziano l'imperativo di sicurezza per sviluppare e proteggere le nostre reti.

In terzo luogo, quando è stato redatto il rapporto, il principale tema geopolitico era l'ascesa della Cina. Ora, nei prossimi mesi l'Ue dovrà affrontare i dazi imposti dalla nuova Amministrazione statunitense, che ostacoleranno l'accesso al nostro principale mercato di esportazione. Inoltre, l'aumento dei dazi statunitensi sulla Cina riorienterà l'eccesso di capacità produttiva cinese verso l'Europa, colpendo ulteriormente le imprese europee. Infatti, le grandi aziende dell'Ue sono più preoccupate di questo effetto che della perdita di accesso al mercato statunitense. Potremmo anche trovarci di fronte a politiche concepite per attrarre le aziende europee a produrre di più negli Stati Uniti, basate su tasse più basse, energia più economica e deregolamentazione. L'espansione della capacità industriale negli Stati Uniti è una parte fondamentale del piano del governo per garantire che i dazi non siano inflazionistico. E se le recenti dichiarazioni delineano il nostro futuro, possiamo aspettarci di essere lasciati sostanzialmente soli a garantire la sicurezza in Ucraina e in Europa stessa.

Per far fronte a queste sfide, è sempre più chiaro che dobbiamo agire sempre più come se fossimo un unico stato. La complessità della risposta politica che coinvolge la ricerca, l'industria, il commercio e la finanza richiederà un livello di coordinamento senza precedenti fra tutti gli attori: governi e parlamenti nazionali, Commissione e Parlamento europeo. La risposta deve essere rapida, perché il tempo non è dalla nostra parte, visto che l'economia europea è stagnante mentre gran parte del mondo cresce. La ri-

sposta deve essere proporzionata all'entità delle sfide. E deve essere focalizzata sui settori che guideranno ulteriormente la crescita. Velocità, scala e intensità saranno essenziali. Dobbiamo creare le condizioni affinché le aziende innovative crescano in Europa piuttosto che rimanere piccole o trasferirsi negli Stati Uniti. Ciò significa abbattere le barriere interne, standardizzare, armonizzare e semplificare le normative nazionali e spingere per un mercato dei capitali più basato sull'*equity*. Spesso siamo il nostro peggior nemico in questo senso. Abbiamo un mercato interno di dimensioni simili a quello degli Stati Uniti. Abbiamo il potenziale per agire su scala. Ma il Fondo monetario internazionale stima che le nostre barriere interne siano equivalenti a una tariffa di circa il 45 per cento per il settore manifatturiero e del 110 per cento per i servizi. Inoltre, abbiamo scelto un approccio normativo che ha privilegiato la precauzione rispetto all'innovazione, soprattutto nel settore digitale. Ad esempio, si stima che il Gdpr abbia aumentato i costi dei dati del 20 per cento per le aziende dell'Ue.

In Europa abbiamo anche molti risparmi che potremmo utilizzare per finanziare l'innovazione. Ma, a parte alcune eccezioni, i nostri paesi si affidano per lo più ai prestiti bancari, che in genere non sono adatti a questo scopo. Questo ci porta a investire oltre 300 miliardi di euro di risparmi all'estero ogni anno perché, qui mancano le opportunità di investimento. Dobbiamo aiutare le nostre aziende leader a recuperare il ritardo nella corsa all'IA, convogliando maggiori investimenti nelle infrastrutture informatiche e nelle reti digitali. L'iniziativa recentemente annunciata sugli "EU AI Champions" è un buon esempio di come il settore pubblico e quello privato possano lavorare insieme per contribuire a colmare più rapidamente il divario di innovazione.

Se agiamo con decisione e rendiamo l'Europa un luogo attraente per l'innovazione, abbiamo l'opportunità di in-



Peso: 79%

vertire la fuga di cervelli che ha portato i nostri migliori scienziati oltreoceano. Il rapporto individua diversi modi per espandere la nostra capacità di ricerca e, se lo faremo, la nostra tradizione di libertà accademica e l'assenza di orientamento culturale nei finanziamenti governativi potranno diventare il nostro vantaggio comparativo. Successivamente, dobbiamo ridurre i prezzi dell'energia. Questo è diventato un imperativo non solo per le industrie tradizionali, ma anche per le tecnologie avanzate. Si stima che il consumo energetico dei data center in Europa sarà più che triplicato entro la fine del decennio. Ma è anche sempre più chiaro che la decarbonizzazione stessa può essere sostenibile solo se i suoi benefici vengono anticipati. Il rapporto individua una serie di ragioni dietro gli alti prezzi dell'energia in Europa, oltre al fatto che l'Ue non è un grande produttore di gas naturale: il limitato coordinamento dell'approvvigionamento di gas naturale, il funzionamento del mercato dell'energia, i ritardi nell'installazione di capacità rinnovabili, le reti poco sviluppate, l'elevata tassazione e i margini finanziari. Questi e altri fattori sono tutti di nostra competenza e quindi possono essere cambiati se abbiamo la volontà di farlo. Il rapporto propone diverse misure a questo proposito: la riforma del mercato dell'energia, una maggiore trasparenza nel commercio dell'energia, un uso più esteso dei contratti di fornitura a lungo termine e degli acquisti a lungo termine di gas naturale, nonché investimenti massicci nelle reti e nelle interconnessioni.

Inoltre, non solo richiede un'installazione più rapida delle fonti rinnovabili, ma anche investimenti nella generazione di base pulita e in soluzioni di flessibilità a cui attingere quando le fonti rinnovabili non generano energia. Allo stesso tempo, dobbiamo garantire condizioni di parità per il nostro settore innovativo delle tecnologie pulite, in modo che possa beneficiare delle opportunità della transizione. La decarbonizzazione non può comportare la perdita di posti di lavoro nel settore green, perché le imprese dei paesi con maggiori sovvenzioni statali possono conquistare quote di mercato.

Infine, il rapporto affronta diverse vulnerabilità dell'economia europea, una delle quali è il nostro sistema di difesa, dove la frammentazione della capacità industriale lungo linee nazionali impedisce di raggiungere la scala necessaria. Anche se collettivamente siamo il terzo maggiore investitore in difesa al mondo, non saremmo in grado di soddisfare un aumento della spesa per la difesa attraverso la nostra capacità produttiva. I nostri sistemi di difesa nazionali non sono né interopera-

bili né standardizzati in alcune parti chiave della catena di approvvigionamento. Questo è uno dei tanti esempi in cui l'Ue è meno della somma delle sue parti. Oltre ad agire per modernizzare l'economia europea, dobbiamo gestire la transizione per le nostre industrie tradizionali. Queste industrie rimangono importanti per l'Europa. Dal 2012, i dieci settori che hanno registrato la crescita più rapida della produttività sono quasi interamente settori "medtech" come l'industria automobilistica e la meccanica. Il settore manifatturiero impiega inoltre circa 30 milioni di persone, contro i 13 milioni degli Stati Uniti.

In un mondo in cui le relazioni geopolitiche si evolvono e il protezionismo aumenta, è diventato strategico mantenere industrie come quella siderurgica e chimica, che forniscono input all'intera economia e sono fondamentali per la difesa. Il sostegno alle industrie tradizionali viene spesso rappresentato come una scelta binaria. Possiamo scegliere di lasciarle andare e permettere alle risorse di spostarsi verso nuovi settori; oppure possiamo sacrificare lo sviluppo di nuove tecnologie e, in ultima analisi, rassegnarci a una crescita permanentemente bassa. Ma la scelta non deve essere così netta. Se realizziamo le riforme necessarie per rendere l'Europa più innovativa, molti dei compromessi tra questi obiettivi si attenueranno. Ad esempio, se sfruttiamo le economie di scala del mercato dell'Ue e integriamo il nostro mercato dell'energia, i costi di produzione si abbasseranno ovunque. Saremo quindi in una posizione migliore per gestire gli eventuali effetti collaterali, ad esempio, della fornitura di energia a basso costo alle industrie ad alta intensità energetica. Se offriamo un tasso di rendimento più competitivo in Europa e mercati dei capitali più efficienti, i nostri risparmi resteranno naturalmente all'interno dei nostri confini. Avremo quindi un bacino di capitali privati più ampio per finanziare sia le nuove tecnologie sia le industrie consolidate che mantengono un vantaggio competitivo.

Se eliminiamo le nostre barriere interne e aumentiamo la crescita della produttività, aumenteremo il nostro spazio fiscale effettivo. In questo modo avremo una maggiore capacità di finanziare progetti che servono a un bene pubblico ma che il settore privato difficilmente toccherebbe, come la decarbonizzazione dell'industria pesante. Ad esempio, il rapporto stima che un aumento della produttività totale dei fattori di appena il due per cento nei prossimi dieci anni ridurrebbe di un terzo i costi fiscali che i governi devono sostenere per finanziare gli investimenti necessari. Allo stesso tempo, l'eliminazione delle barriere interne

aumenterà i moltiplicatori fiscali di questi investimenti. E' dimostrato che i moltiplicatori fiscali diminuiscono con l'apertura commerciale, poiché una parte dell'impulso fiscale sarà soddisfatta da un aumento delle importazioni. L'economia europea è molto aperta al commercio - più del doppio degli Stati Uniti - e questo è un sintomo delle nostre elevate barriere interne. Poiché l'espansione del nostro mercato interno è di fatto limitata, le imprese dell'Ue hanno cercato all'estero opportunità di crescita, mentre le importazioni sono diventate relativamente più attraenti grazie alla riduzione delle tariffe esterne. Ma se dovessimo abbassare queste barriere interne, assisteremmo a un forte riorientamento della domanda verso il nostro mercato. A quel punto l'apertura commerciale diminuirebbe naturalmente e la politica fiscale diventerebbe proporzionalmente più potente.

La Commissione ha recentemente lanciato la sua Bussola della competitività, che abbraccia questa agenda. Gli obiettivi della Bussola sono pienamente in linea con le raccomandazioni del rapporto e segnalano il necessario riorientamento delle principali politiche europee. E' ora importante che la Commissione riceva tutto il sostegno necessario sia per l'attuazione del programma che per il suo finanziamento. Il fabbisogno finanziario è enorme: una stima prudente indica tra i 750-800 miliardi di euro all'anno. Per aumentare la capacità di finanziamento, la Commissione propone un'apprezzabile razionalizzazione degli strumenti di finanziamento dell'Ue. Ma non sono previsti nuovi fondi europei. Il metodo proposto è quello di combinare gli strumenti europei con un uso più flessibile degli aiuti di stato coordinati da un nuovo strumento europeo. Ci auguriamo che questa struttura fornisca il sostegno finanziario necessario, ma il successo dipenderà dal fatto che gli stati membri utilizzino lo spazio fiscale a loro disposizione e siano disposti ad agire all'interno di un quadro europeo.

La Commissione è solo uno degli attori. Può fare molto nelle sue aree di competenza esclusiva, come il commercio e la politica di concorrenza. Ma non può agire da sola. Il Parlamento



Peso:79%

europeo, i parlamenti nazionali e i governi nazionali devono essere al suo fianco. Il Parlamento ha un ruolo fondamentale nel rendere più rapide le decisioni dell'Ue. Se seguiamo le nostre procedure legislative abituali – che spesso richiedono fino a 20 mesi – le nostre risposte politiche possono essere già obsolete non appena vengono prodotte. Contiamo anche sul fatto che il Parlamento agisca da protagonista: per costruire l'unità politica, per creare lo slancio per il cambiamento, per chiedere conto ai politici delle loro esitazioni e per realizzare un ambizioso programma d'azione. Possiamo far rivivere lo spirito innovativo del nostro continente. Possiamo riconquista-

re la nostra capacità di difendere i nostri interessi. E possiamo dare speranza ai nostri cittadini. I governi e i parlamenti nazionali del nostro continente, la Commissione e il Parlamento europeo sono chiamati a essere i custodi di questa speranza in un momento di svolta nella storia dell'Europa. Se uniti, saremo all'altezza della sfida e la vinceremo.

Possiamo riconquistare la capacità di difendere i nostri interessi. Se uniti, saremo all'altezza della sfida e vinceremo

Dobbiamo aspettarci di essere lasciati sostanzialmente soli a garantire la sicurezza in Ucraina e in Europa stessa



L'intervento di Mario Draghi a una seduta del Parlamento europeo a Bruxelles (© European Union 2025/Alexis Haulot)



Peso:79%

PUNTO DI DEBOLEZZA

**NECESSARIA
UNA POLITICA
INDUSTRIALE
INCISIVA**

di **Alessandro Spada**

— a pagina 12

All'Europa serve una politica industriale a lungo termine

Le sfide della Ue/2

Alessandro Spada

Oggi vedo davanti a noi un problema di prospettiva: stiamo guardando il dito e non la luna. Il dibattito pubblico si sta concentrando sulla questione dei dazi americani verso i prodotti europei. Condivido la preoccupazione generale, anche perché la loro introduzione potrebbe costare all'Italia fino a 7 miliardi di dollari.

Da questa parte dell'Atlantico, in Europa, invito però alla cautela per tre ragioni: la politica dei dazi avrà un effetto boomerang anche per gli Usa, poiché una quota consistente dell'industria americana ha forti interessi nelle aziende europee. In secondo luogo, Trump sostiene si tratti di "dazi della reciprocità" poiché il resto del mondo è stato verso gli Usa finora più protezionista di quanto gli Usa non siano stati verso il resto del mondo e il loro persistente deficit commerciale annuale ne è la conseguenza. Ci dobbiamo abituare al fatto che gli Usa non continueranno ad essere per sempre il mercato più aperto. La nostra risposta può essere solo europea.

Terza ragione: la prima ad autoimporsi dei dazi è l'Europa stessa. Ne ha scritto, pochi giorni fa, Mario Draghi in un lungo editoriale per FT e lo ha ribadito in modo altrettanto netto all'Eurocamera. L'incapacità, infatti, di lunga data della Ue di affrontare le elevate barriere interne e gli ostacoli normativi che si è auto-costruita sono molto più dannosi per la crescita di qualsiasi tariffa che gli Usa possono imporre.

Da questa parte dell'Atlantico, in Europa, i dazi rappresentano il dito, mentre il rischio di declino industriale rappresenta la luna. Guardiamo la luna. Gli Usa, ma potrei dire lo stesso per la Cina, hanno chiaro in testa che l'industria è una questione di sicurezza, forza e progresso civile per un Paese. Lo sanno da prima di Trump! Sulla re-industrializzazione degli Usa - per correggere gli eccessi della globalizzazione - il vero acceleratore lo ha premuto il governo Biden (pensiamo all'Ira!). Gli americani, indipendentemente dallo schieramento politico, hanno chiaro che senza industria semplicemente non c'è l'America. Fanno, dunque, tutto ciò che



Peso: 1-1%, 12-20%

è nelle loro possibilità per riportare "a casa" la loro capacità industriale, attraverso una nuova politica industriale concreta e di lungo periodo. Noi, come Europa, siamo ancora la seconda realtà manifatturiera del mondo dopo la Cina. Siamo davanti agli Usa, ma questi ormai sono ad un passo dal superarci. Eppure, perché questo non accada basterebbe che anche in Europa attuassimo una nuova politica industriale concreta e di lungo periodo. Una politica fatta innanzitutto di grandi investimenti comuni, soprattutto su settori alla frontiera della tecnologia, usando i nostri punti di forza come i talenti, la capacità innovativa e quella di ricerca. Il premio Nobel Giorgio Parisi ha proposto di costruire un Cern europeo per l'Ia, alla scoperta di quello «che ancora non c'è». Facciamolo! Sono questi, infatti, gli ingredienti vincenti della ricetta europea per aggredire mercati e tecnologie ancora da sviluppare dove possiamo guadagnarci un vantaggio competitivo. A questo aggiungiamo: una profonda e radicale *de-regulation* (i veri dazi verso noi stessi!) e il superamento dell'estremizzazione dell'ideologia green che - così come è stata impostata finora - ci sta portando dritti verso la de-industrializzazione. Anche da questa parte dell'Atlantico, senza industria non c'è Europa.

Se poi rimpicciolisco geograficamente la visuale, ho il privilegio di rappresentare una parte consistente di un territorio in grado di confrontarsi direttamente con intere economie nazionali: la Lombardia fa un Pil maggiore di Austria, Danimarca e il doppio della Grecia. È un osservatorio privilegiato dove emerge chiaramente che è l'Europa il nostro perimetro minimo di azione e ragionamento e che anche in questa parte di territorio europeo vale la stessa regola che vale ovunque: senza industria non c'è Italia. Sono tante le questioni che potrei sottolineare, ma voglio porre l'accento su una, in particolare, che è quella che ci consente più di tutte di attivare la crescita e di rafforzare la nostra competitività: gli investimenti e quindi Industria 4.0. Va rifinanziata e va reinserito il software nel beneficio. Grazie al Piano Industria 4.0, l'Italia ha portato la sua quota di investimenti in macchinari e tecnologie sul Pil dal 6,1% del 2014 al 7,6% del 2023. Guardiamo alla luna. Ne abbiamo tutte le capacità e il talento.

Presidente di Assolombarda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-2,8%

IL CALO DEL MANUFATTURIERO

Secondo l'Eurostat l'indice grezzo della produzione manifatturiera italiana è sceso del 2,1% nel 2023 e poi ancora del 2,8% nel 2024



Peso:1-1%,12-20%